

AZIUNDE CATTOLICA ITALIANA

INA ✦ INA ✦ INA ✦ INA

INA ✦ INA ✦ INA ✦ INA

**M  
D MONTE  
PENSIONI**

**PER IL CLERO di A.C.**

INA ✦ INA ✦ INA ✦ INA











**P**ER la prima volta in Italia la Previdenza entra nella vita ecclesiastica. Le è stata aperta la via della Eminentissima Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica Italiana.

Non c'è una sola parola da premettere, da aggiungere a queste pagine che illustrano appieno l'avvenimento; ma ce n'è una che lo considera rispetto alla storia ed alla economia della Previdenza. Infatti tra le difficoltà, i pregiudizi e le incomprensioni in cui andò svolgendosi il suo arduo cammino, un ostacolo fra i più ostinati fu quello di un suo limite morale ed economico, segnato dal lavoro. Oltre questo mondo pur così vasto, oltre alle ragioni ed alla necessità dell'uomo che deve lavorare per vivere e che, proprio per vivere, dunque, si logora, la Previdenza parve non aver ragione di estendersi. Non nella sfera del capitale; non in quella ben più alta dove il lavoro è missione caritatevole, apostolato spirituale; là dove non si lavora per vivere ma si vive per lavorare « beneficando ».

Fu più accessibile la prima, perchè le vicissitudini sempre più alterne e rapide del complesso dinamismo economico e finanziario odierno finirono per dimostrare che

la proprietà, l'agiatezza, la ricchezza stessa non riposano più su tali sicurtà da poter mai presumere e proclamare un loro *hic manebimus optime*; mentre il sistema previdenziale insegnava ai più illuminati che partecipandovi e partecipandovi largamente, non si provvede soltanto ad un pur prudente e legittimo egoismo, ma — ed è qui la funzione sociale della Previdenza — si coopera all'interesse generale, si corrobora il vantaggio comune a favore soprattutto dei meno capaci a concorrervi perchè più bisognosi; e perchè più bisognosi più meritevoli di essere aiutati.

Più difficile la seconda e, come dicemmo, più alta sfera. Questa non poteva non scorgere nella Previdenza, tutta colta al lavoro professionale, dalle più umili alle più cospicue categorie, un riflesso atto a confondere nello stesso panorama il lavoro-vocazione, il lavoro-abnegazione. Ma la Previdenza non aveva disperato della propria buona causa, chè giunta ai superiori piani della vita, lungi dal mortificarli, ne sarebbe essa stessa nobilitata. Perchè non è detto che anche il lavoro altruistico non logori, quanto e forse più di ogni altro, spirito e corpo, eppure esiga, fino a fare di sì dura esigenza una sua inviolabile caratteristica, che i più degni, i più benefici operai del consorzio sociale debban languire quando le forze non bastano più, non solo agli scopi elettissimi cui donarono la vita, ma a quel proprio sostentamento, senza il quale, codesta esigenza si risolverebbe in una doppia contraddizione. E perchè la dedizione dell'uomo che vota sè stesso al bene altrui sarà tanto

più piena ed efficace, e il suo pio rendimento tanto maggiore quanto più nessuna preoccupazione del tardo domani attraverserà il suo slancio entusiasta; e perchè l'uomo che ha consacrato sè stesso al prossimo, senza nulla chiedere quando poteva non chiedere, non dev'essere posto in condizione di farlo, quando anche se non chiedesse, non avrebbe per questo men bisogno dell'aiuto altrui nè potrebbe restarne privo.

Ora, premio, ricompensa, « beata pensione », no; ma un simile rovescio dell'aurea medaglia di una esemplare esistenza ma una simile umiliazione per cui il benefattore diventi un beneficiato, chi fu di sollievo sia di peso comune, di forza utile si faccia parassita della società, no; neppur questo. Vorremmo dire: « soprattutto », questo, no.

Ebbene, oggi, di sì ovvie, inoppugnabili considerazioni che aprono nuovi e più elevati orizzonti alla Previdenza chiamata ad associarsi, a concorrere alle fatiche umane più generose, oggi di tutto questo abbiamo il riconoscimento più qualificato ed eloquente. L'operosità che sta in capo e ai vertici di ogni più santa missione, cioè il ministero religioso, accoglie il principio e l'aiuto della Previdenza. Lo accoglie mediante la espressione più autorevole: per decisione ed iniziativa di Vescovi e di Cardinali; lo accoglie proprio in quel campo dell'Azione Cattolica in cui il ministero sacro spiega, a sua volta, la più saggia e vasta opera di previdenza spirituale. Giacchè intento, com'è, alla cura delle anime, intende, con l'Azione Cattolica, ad accumulare quei tesori collettivi di coltura e di costume

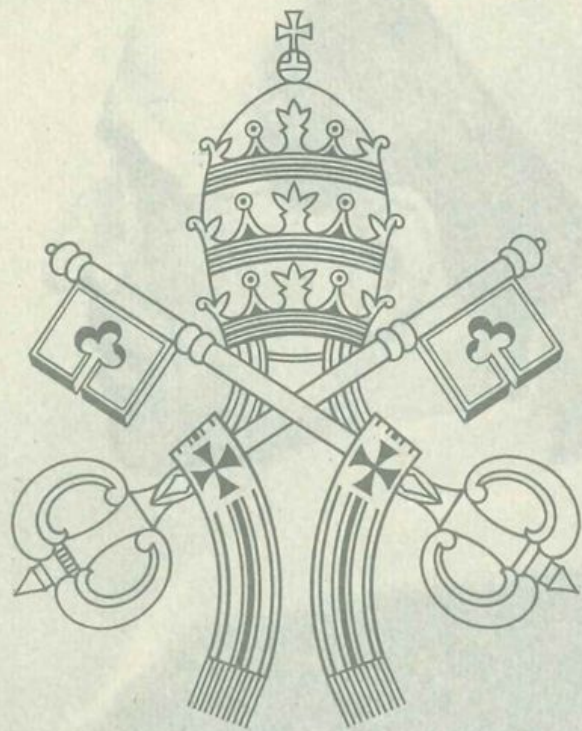
cristiano capaci di salvaguardare ed arricchire la Fede e la virtù individuale e domestica.

Questa affermazione — a parte come accennammo la sua importanza intrinseca che il presente volume studia e dichiara — non poteva non essere sottolineata per ciò che essa significa e proietta in tutto il quadro delle attività previdenziali, dei loro valori e delle loro influenze; doveva essere rilevata, fin dalla prima pagina, anche a titolo di reverente gratitudine per Chi la volle attuata.









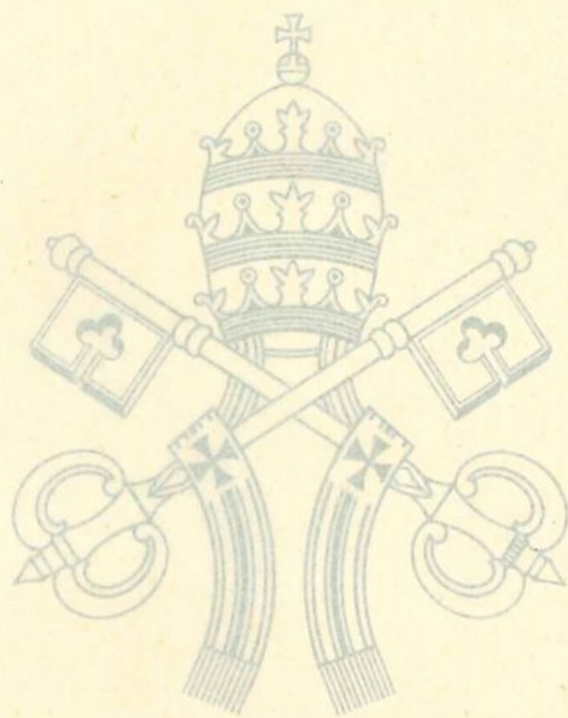
*Benediciamo di cuore quanti, con cristiana liberalità,  
sollinando dalle cure terrene il Clero Assistente di Azione  
Cattolica, gli porgono il modo di attendere, con più grande  
libertà di spirito, al bene delle anime.*

*Die 24. m. Maji a 1941.*

*Pius pp. XII*



**Corporate Heritage  
& Historical Archive**





*Benediciamo di cuore quanti, con cristiana liberalità,  
sollevando dalle cure terrene il Clero Assistente di Azione  
Cattolica, gli porgono il modo di attendere, con più grande  
libertà di spirito, al bene delle anime.*

*Die 14 m. Maji a 1941.*

*Pius pp. XII*



Corporate Heritage  
& Historical Archive





.....

*Non è senza profonda tristezza che noi Vescovi vediamo i nostri Sacerdoti, questi nostri generosi cooperatori, logorare le loro più belle energie di loro giovinezza nel più nobile dei lavori, quale è quello della cura delle anime, e avanzare verso la vecchiaia sprovvisti di ogni mezzo di sussistenza.*

*Mentre oggi ogni classe di lavoratori del cervello e del braccio ha trovato nelle provvidenze statali un conforto per gli anni paurosi che rendono troppo pesante e spesso impossibile ogni lavoro, la classe più numerosa e la non meno benemerita dei Sacerdoti attende da anni provvidenze che rendano anche ad essa meno paurosa la vecchiaia.*

*Tentativi non sono mancati da parte di Enti Diocesani e di Associazioni Ecclesiastiche per costituire degli organismi assicurativi. Questi organismi però in pratica si sono dimostrati anemici e poco efficaci perchè a base molto ristretta.*

*Solo un Istituto a larga base nazionale quale è il Vostro è in grado di affrontare e risolvere con soddisfazione comune l'assillante problema. Ed io, conoscendo la nobiltà di intendimenti da cui sono animati i dirigenti l'Istituto, nutro non solo la fiducia, ma ho la sicurezza che i nostri Sacerdoti italiani troveranno anch'essi nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la tranquillità, dal lato economico, per la incertezza del domani, e grati pregheranno il Buon Dio per la sempre maggiore prosperità dell'Istituto.*

*Con questa sicurezza invoco abbondanza di celesti Benedizioni per la S. V. Ill.ma e per tutti i Vostri bravi collaboratori.*

† **LUIGI CARD. LAVITRANO**  
Arcivescovo di Palermo

Presidente della Commissione Cardinalizia  
per l'A. C. I.

*Luigi Card. Lavitrano*  
*Presidente della Commissione Cardinalizia per l'A. C. I.*



Non è senza profonda tristezza che noi Vescovi vediamo i nostri sacerdoti, questi nostri generosi cooperatori, logorare le loro più belle energie di loro giovinezza nel più nobile dei lavori, quale è quello della cura delle anime, e avanzare verso la vecchiaia sprovvisti di ogni mezzo di sussistenza.

Mentre oggi ogni classe di lavoratori del cervello e del braccio ha trovato nelle providenze statali un conforto per gli anni penosi che tendono troppo pesante e spesso impossibile ogni lavoro, la classe più numerosa e la non meno benemerita dei sacerdoti attende da anni providenze che tendano anche ad essa meno penosa la vecchiaia.

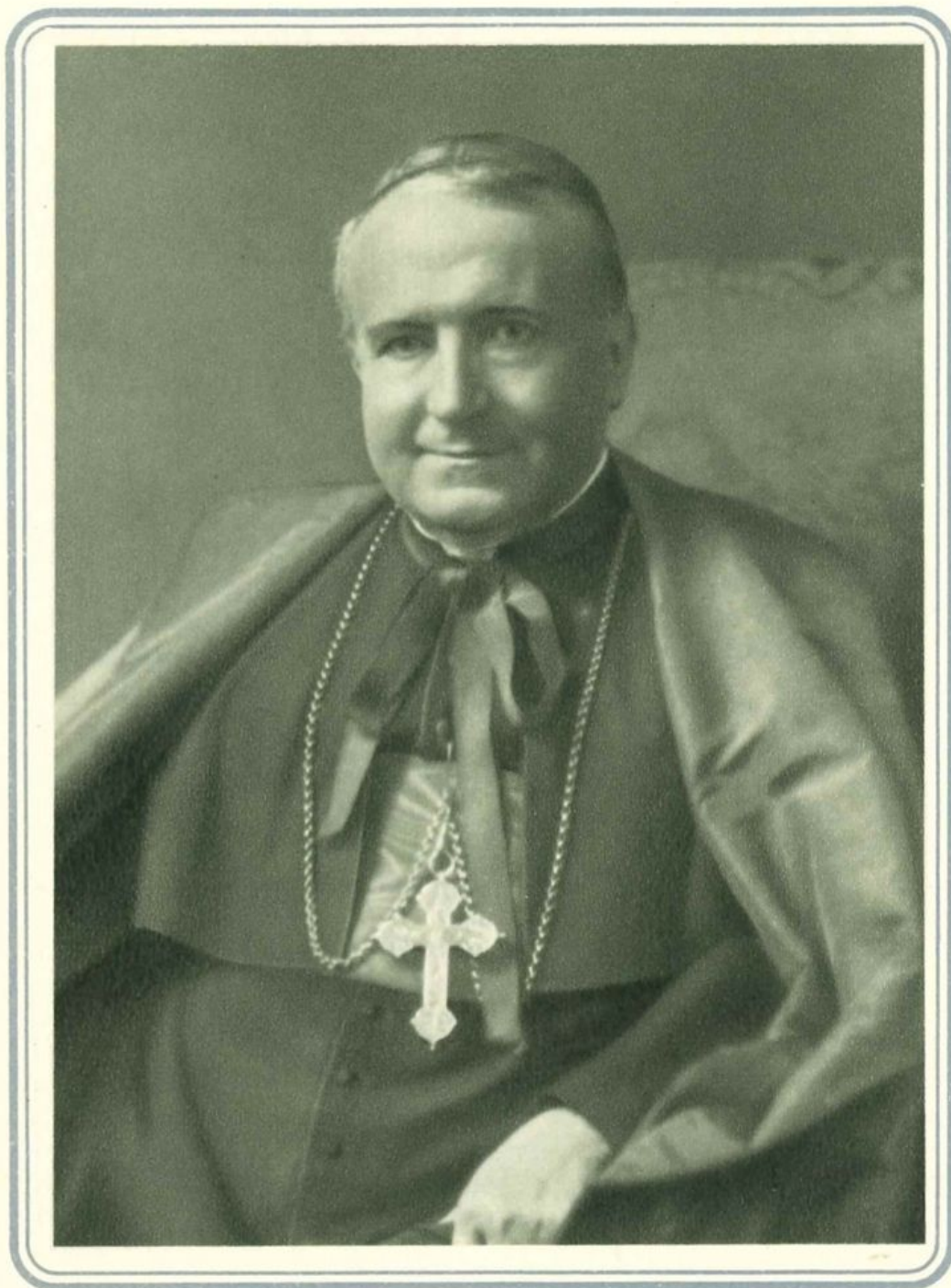
Tentativi non sono mancati da parte di Enti Diocesani e di Associazioni Ecclesiastiche per costituire degli organismi assicurativi. Questi organismi però in pratica si sono dimostrati anemici e poco efficaci perchè a base molto ristretta.

Solo un Istituto a larga base nazionale quale è il Vostro è in grado di affrontare e risolvere con soddisfazione comune l'assillante problema. Ed io, conoscendo la nobiltà di intendimenti da cui sono animati i dirigenti l'Istituto, nutro non solo la fiducia, ma ho la sicurezza che i nostri sacerdoti italiani troveranno anch'essi nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la tranquillità, dal lato economico, per la incertezza del domani, e grati pregheranno il Buon Dio per la sempre maggiore prosperità dell'Istituto.

Con questa sicurezza invoco abbondanza di celesti Benedizioni per la S. V. Ill.ma e per tutti i Vostri bravi collaboratori.

† LUIGI CARD. LAVIGRANO  
Arcivescovo di Palermo  
Presidente della Commissione Cardinalizia  
per l'A.C.I.





+ Luigi (ant. Levi) Ranno  
Presidente della Commissione (ordinaria) per l'A.C.





*Una delle più gravi preoccupazioni, che impensieriscono attualmente gli Ordinari diocesani d'Italia, si è la condizione in cui vengono a trovarsi non pochi ottimi sacerdoti, specialmente parroci, al sopraggiungere della vecchiaia.*

*Si tratta di uomini, che con apostolico disinteresse hanno spesa la loro vita a vantaggio delle anime, al bene morale e materiale delle popolazioni loro affidate, spendendo nel sopperire alle necessità dei poveri e dei sofferenti quanto loro avanzava dei modestissimi, e qualche volta insufficienti, proventi dei loro benefizi ecclesiastici. Queste degne persone giungono alla loro vecchiaia con molte sofferenze verso la Società, ma privi affatto di ogni mezzo di sussistenza.*

*Il Vescovo si rende conto di questo stato così penoso dei suoi vecchi sacerdoti, avrebbe tutta la buona volontà di venire in loro aiuto, di sollevarli anche dalle loro mansioni divenute per essi troppo gravose, e che spesse volte sono causa di gravi sofferenze per loro e della stessa popolazione. Ma purtroppo il più delle volte si trova nella condizione di nulla poter fare.*

*Come venire incontro a questa dolorosa situazione? Il progresso enorme fatto in questi ultimi anni, nella branca della Previdenza Assicuratrice, dovrebbe fornire il mezzo per risolvere questo grave problema.*

*Quando si tiene presente che nella nostra Italia il potente Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha saputo organizzarsi in modo da raggiungere il primato nel campo della previdenza assicurativa e ciò nelle forme più svariate a seconda delle classi sociali e degli impieghi, sorge vorrei dire, la certezza che anche il nostro problema può da esso venire felicemente risolto.*

*Faccio perciò voto che questo potente Istituto voglia alle altre sue benemerenze aggiungere anche questa di trovare il modo di attuare una forma assicurativa, la quale tenendo conto delle modeste risorse economiche del Clero d'Italia, specialmente in cura di anime, costituisca una solida garanzia per l'invalidità e vecchiaia dei nostri Sacerdoti.*

*Sono intimamente persuaso che se l'Istituto realizzerà una tale forma di assicurazione, attuerà uno dei desideri più vivi del cuore dei Vescovi d'Italia, ed acquisterà una nuova grande benemerita nel suo fertile campo della Previdenza.*

† **PIETRO CARD. BOETTO S. J.**  
**Arcivescovo di Genova**

*Pietro Card. Boetto S. J.*  
*Arcivescovo di Genova*



Corporate Heritage  
& Historical Archive

Una delle più gravi preoccupazioni, che impensieriscono attualmente gli Ordinati diocesiani d'Italia, si è la condizione in cui vengono a trovarsi non pochi ottimi sacerdoti, specialmente parroci, al sopraggiungere della vecchiaia.

Si tratta di uomini, che con apostolico disinteresse hanno spesa la loro vita a vantaggio delle anime, al bene morale e materiale delle popolazioni loro affidate, spendendo nel sopprimere alle necessità dei poveri e dei sofferenti quanto loro avanzava dei modestissimi, e qualche volta insufficienti, proventi dei loro benefici ecclesiastici. Queste degne persone giungono alla loro vecchiaia con molte sofferenze verso la Società, ma privi affatto di ogni mezzo di sussistenza.

Il Vescovo si rende conto di questo stato così penoso dei suoi vecchi sacerdoti, avrebbe tutta la buona volontà di venire in loro aiuto, di sollevarli anche dalle loro mansioni divenute per essi troppo gravose, e che spesso volte sono causa di gravi sofferenze per loro e della stessa popolazione. Ma purtroppo il più delle volte si trova nella condizione di nulla poter fare.

Come venire incontro a questa dolorosa situazione? Il grosso enorme fatto in questi ultimi anni, nella branca della Previdenza Assicuratrice, dovrebbe fornire il mezzo per risolvere questo grave problema.

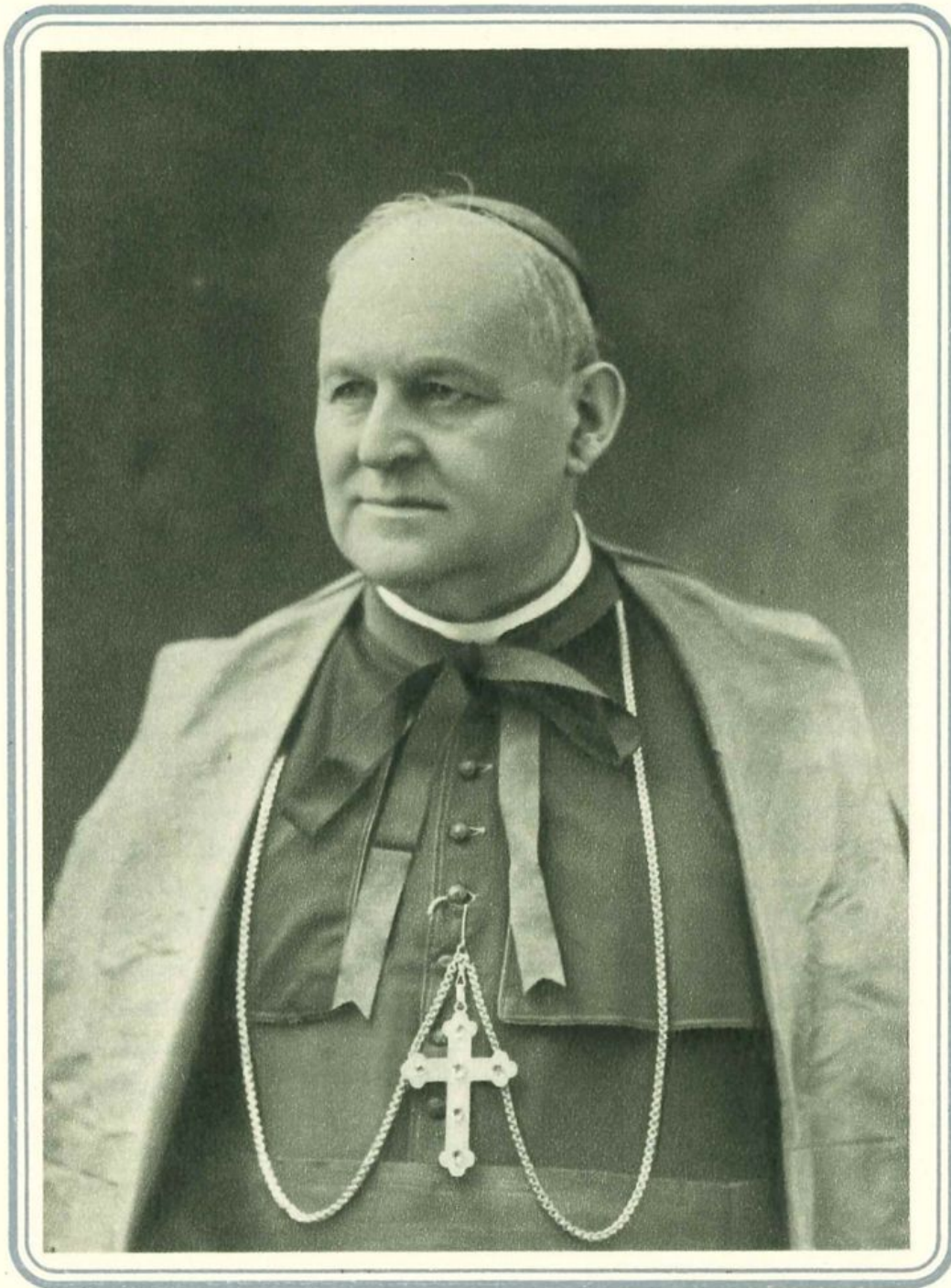
Quando si tiene presente che nella nostra Italia il potente Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha saputo organizzarsi in modo da raggiungere il primato nel campo della previdenza assicurativa e ciò nelle forme più svariate a seconda delle classi sociali e degli impieghi, sorge vorrei dire, la certezza che anche il nostro problema può da esso venire felicemente risolto.

Faccio perciò voto che questo potente Istituto voglia alle altre sue benemerente aggiungere anche questa di trovare il modo di attuare una forma assicurativa, la quale tenendo conto delle modeste risorse economiche del Clero d'Italia, specialmente in cura di anime, costituisca una solida garanzia per l'invulnerabilità e vecchiaia dei nostri sacerdoti.

Sono intimamente persuaso che se l'Istituto realizzerà una tale forma di assicurazione, attuerà uno dei desideri più vivi del cuore dei Vescovi d'Italia, ed acquisterà una nuova grande benemerente nel suo fertile campo della Previdenza.

† PIETRO CARD. BOETTO S. J.  
Arcivescovo di Genova





*Pietro Carol. Buetto S.J.  
Arcivescovo di Genova.*





.....  
« La Provvidenza, infatti, mentre veglia maternamente e dirige le sorti della nostra vita, rispetta la libertà umana ed esige la nostra attiva cooperazione. Il detto popolare: « Aiutati che il Ciel ti aiuta », è l'esatta espressione del buon senso pratico, ispirato dal Cristianesimo.

Certamente, l'avvenire è in mano di Dio; ma è anche, per molta parte, in nostre mani. Bisogna dunque prepararlo, conquistarlo, garantirlo, quanto è possibile, dalle minacce degli eventi. Grande saggezza è prevedere le necessità future, ma è maggiore saggezza premunirsi contro di esse, sfruttando il momento attuale e le presenti possibilità. L'estote parati del Vangelo può bene applicarsi anche in questo campo.

Il Monte Pensioni del Clero di A. C. si informa appunto a questi principi morali, anche se non redatti in premesse statuarie. Esso organizza quelle che possono chiamarsi le « provvidenze umane », le quali diventano altrettante forme di saggia e prudente collaborazione alla divina Provvidenza. È dunque ben giustificata la benedizione liturgica che ho l'onore di impartire all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni tanto più che esso rappresenta altresì una grande carità sociale, attuando in vaste proporzioni quanto sarebbe rimasto inattuabile alle iniziative private. Benedizione che impartisco di gran cuore non solo perchè implica il riconoscimento del supremo dominio di Dio sulle ricchezze terrene: « Tuae divitiae et tua est gloria »; ma soprattutto per il motivo, a me ben chiaro, che l'Istituto medesimo presenta, nelle sue finalità e realizzazioni, un contenuto morale, umano, e cristiano ».

† ADEODATO CARD. PIAZZA  
Patriarca di Venezia

*A. Deodato Card. Piazza*  
*Patriarca*



Corporate Heritage  
& Historical Archive

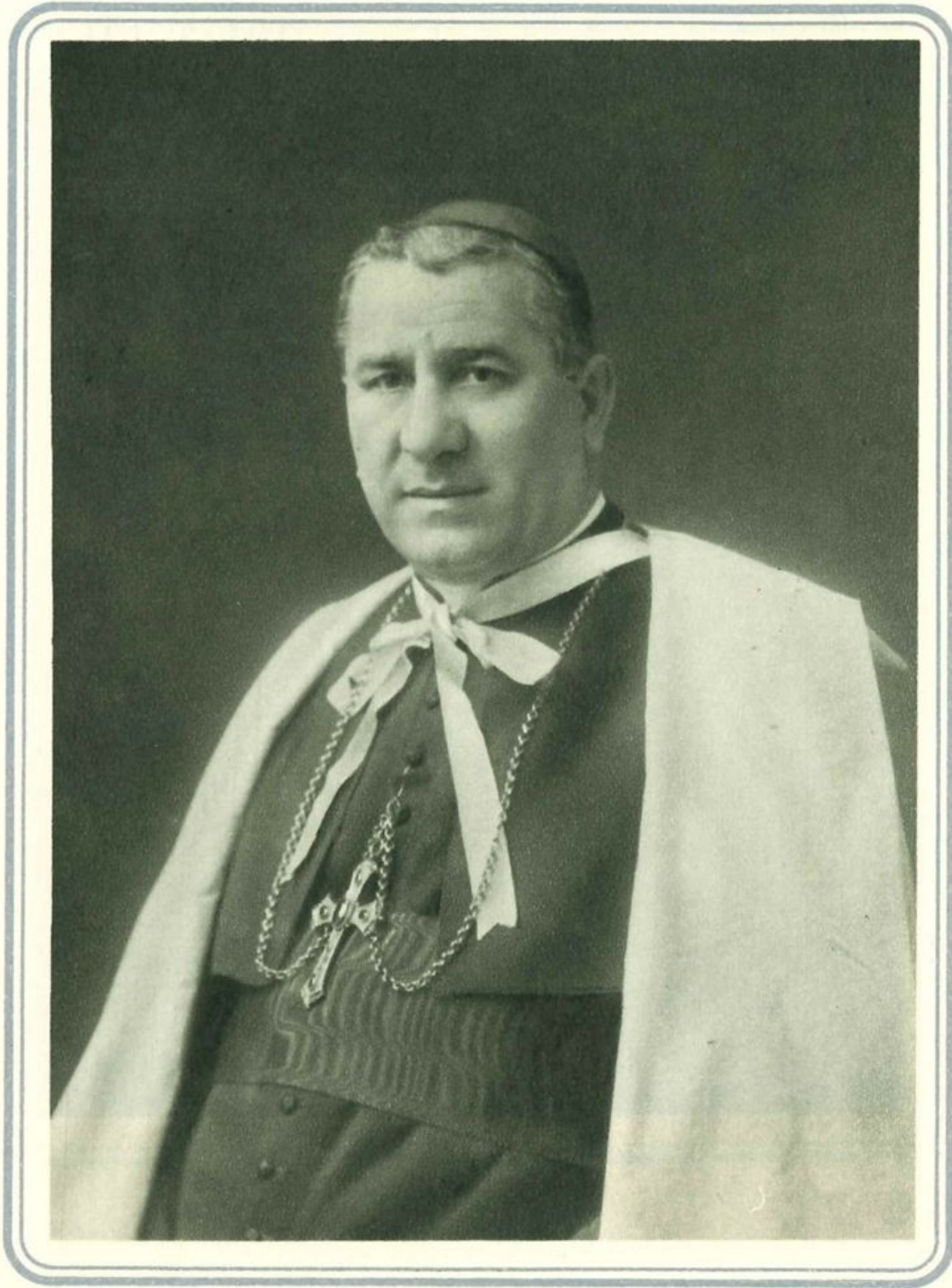
« La Provvidenza, infatti, mentre veglia materalmente e dirige le sorti della nostra vita, rispetta la libertà umana ed esige la nostra attiva cooperazione. Il detto popolare: « Aiutati che il Ciel ti aiuta », è l'esatta espressione del buon senso pratico, ispirato dal Cristianesimo.

Certamente, l'avvenire è in mano di Dio; ma è anche, per molta parte, in nostre mani. Bisogna dunque prepartolo, conquistarlo, garantirlo, quanto è possibile, dalle minacce degli eventi. Grande saggezza è prevedere le necessità future, ma è maggiore saggezza premunirsi contro di esse, sfruttando il momento attuale e le presenti possibilità. L'estote parati del Vangelo può bene applicarsi anche in questo campo.

Il Monte Pensioni del Clero di A. C. si informa appunto a questi principi morali, anche se non redatti in precise statistiche. Esso organizza quelle che possono chiamarsi le « provvidenze umane », le quali diventano altrettante forme di sagacia e prudente collaborazione alla divina Provvidenza. È dunque ben giustificata la benedizione liturgica che ho l'onore di impartire all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni tanto più che esso rappresenta altresì una grande carità sociale, attuando in vaste proporzioni quanto sarebbe rimasto inattuabile alle iniziative private. Benedizione che impartisco di gran cuore non solo perché implica il riconoscimento del supremo dominio di Dio sulle ricchezze terrene: « Tuas divitias et tua est gloria »; ma soprattutto per il motivo, a me ben chiaro, che l'Istituto medesimo presenta, nelle sue finalità e realizzazioni, un contenuto morale, umano, e cristiano ».

† ADEODATO CARD. PIAZZA  
Patrono di Venezia





*Fr. A. G. Card. Pierra  
Patriarca*



Corporate Heritage  
& Historical Archive





La Previdenza è per un cristiano una  
delle migliori forme di cooperazione alla  
Divina Provvidenza ed al bene sociale;  
Non deve essere perciò considerata soltanto  
come un interesse individuale, ma come  
un dovere verso Dio e verso la società.

Parma 9 Agosto 1941

+ Evasio Colli  
vescovo di Parma  
Direttore Gen. dell' A. C. I.



Corporate Heritage  
& Historical Archive



## Alti consensi

---

.....

E come un gran fiume io considero la Previdenza, la quale raccoglie da tutti rivoli i frutti del risparmio dei singoli; questi risparmi organizzati e potenziati sono poi ridonati o a quelli stessi che furono solleciti della Previdenza ed ebbero concesso dal Signore il gran dono della salute, o ai loro cari se, per circostanze impreviste, terminarono anzi tempo la loro giornata di lavoro.

E vorremmo che questo fosse ben compreso dai Sacerdoti che sempre sono i primi ad operare il bene, e che meglio possono con la loro buona volontà applicare i concetti della Previdenza: benedetti quelli che questo concetto hanno già inteso e propagandato.

La Benedizione di Dio scenda, dunque sul benemerito Istituto.

.....

† **ALESSIO CARD. ASCALESI**  
Arcivescovo di Napoli

.....

Volentieri profitto dell'incontro per congratularmi con Voi; benedico di cuore la Vostra attività e quella dei Vostri collaboratori e faccio voti che gli Ordini, le Congregazioni, gli Istituti Religiosi in Italia prendano conoscenza delle varie forme di previdenza dell'Istituto, in modo che possano scegliere quanto meglio a loro profitto li interessa.

.....

† **VINC. CARD. LA PUMA**  
Prefetto della Santa Congregazione  
dei Religiosi

(da una lettera dell'Em.mo al Direttore Generale dell'I. N. A.).

UNIVERSITAS CATHOLICA  
SACRI CORDIS JESU  
—  
MEDIOLANI

MILANO (3/20) - PIAZZA S. AMBROGIO, 9  
22 Agosto 1941

A Sua Ecc.za Rev.ma Mons. EVASIO COLLI Vescovo di Parma

Riscontro alla lettera di V. Ecc.za del 15 luglio, avuta soltanto ora, nella quale Ella mi comunica la costituzione di un Monte Pensione per il Clero di A. C. È una iniziativa questa veramente provvidenziale, perchè dà modo ai Sacerdoti di provvedere alle eventuali malattie ed alla vecchiaia. Penso che ogni Sacerdote ne vorrà approfittare, prendendo motivo anche dal fatto che ai nostri tempi tutte queste provvidenze ormai si estendono ad ogni categoria di persone e solo i Sacerdoti ne sono privi.

Basta pensare come sopravvengono talvolta le malattie e come i vecchi hanno bisogno di speciali cure, proprio quando i mezzi vengano a mancare, per benedire ad una iniziativa come quella promossa dalla Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'Azione Cattolica. Nei limiti delle mie forze, non mancherò di farla conoscere, perchè da ogni parte venga apprezzata questa iniziativa.

Voglia, Eccellenza, benedirmi e gradire i miei devoti omaggi.

(Fr. AGOSTINO GEMELLI o. f. m.)

## Provvidenze e Previdenze della Chiesa per il suo Clero



io è carità. La Redenzione è il capolavoro della carità. Il Vangelo è il divino messaggio della carità. La vita della Chiesa è la storia della carità e i suoi santi ne sono gli eroi.

La Provvidenza di Dio e la previdenza dell'uomo si intrecciano e collaborano per il trionfo della carità nel mondo. Che è il trionfo di Dio sulla terra.

Ma perché, tra tante belle storie che ci si raccontano manca questa, la più meravigliosa? Forse, appunto, perché la storia universale della Chiesa stessa riesce la più completa apologia della carità.

Il Vangelo della rinuncia, della povertà, della provvidenza non è soltanto un ideale di vita per tutti i cristiani, tra cui noi amiamo rappresentarci un campione nel Poverello di Assisi, ma diventa una regola di vita, umanamente paradossale, in Gaetano di Thiene e nei suoi Teatini. Eppure, dopo quella incantevole pagina che finisce col « *quaerite primum Regnum Dei...* », il Vangelo riprende col « *quaerite et accipietis* » e si sviluppa nella parabola dei talenti.

La Grazia, va bene, ma non senza la nostra cooperazione. La Provvidenza, è insostituibile; ma, nell'ordine

attuale anch'essa esige il contributo d'una serena e concreta previdenza umana: « In sudore vultus tui vesceris pane ».

Finchè l'ideale evangelico è vita quotidiana dei cristiani, non vi sono poveri tra loro, e quando la previdenza diventa preminenza e invadenza, cupidigia e avarizia, la Chiesa, a conforto della rinascente povertà involontaria, rinuncerà ai suoi beni, venderà i suoi vasi sacri, distribuirà il suo pane, fonderà gli ordini dei mendicanti, le confraternite della misericordia, i monti di pietà, gli ospizi per ogni miseria, e detterà al mondo della povertà e della ricchezza individuale e sociale le direttive dell'equilibrio e le soluzioni della giustizia e della carità di Cristo.

Ma sta scritto, inoltre, che chi non ha cura dei più vicini è peggiore dei più lontani. Ed è da questo punto di vista che si può ammirare in tutta la sua sapienza la definizione data al patrimonio della Chiesa, fin dai primissimi secoli, come « patrimonium Christi, patrimonium pauperum » e, non meno, la pratica distribuzione che di esso veniva compendosi, per mezzo di appositi economi o diaconi, con la famosa quadripartizione dei beni: al culto, ai poveri, al vescovo, al presbiterio.

La prima forma di previdenza in favore del clero adottata dalla Chiesa fu precisamente questa.

### *Nella storia della Chiesa.*

Il divino Fondatore della Chiesa, che aveva proibito agli Apostoli la ricerca dei beni temporali, disse anche come l'operaio della sua vigna è degno ed ha diritto della giusta mercede: ciò che S. Paolo tradusse poi pei Corinti così: « Il Signore ordinò che gli annunciatori del Vangelo

vivano di esso ». Ma, allora, poveri tra poveri, per vivere bisognava anche lavorare, guadagnarsi un pane. E S. Paolo confezionava le stuoia, pur mantenendo fermo il suo precetto generale: « *Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus* » (II, Tim. 11,4).

Con l'accumularsi poi, nelle mani dei Vescovi, dei beni donati o lasciati dai fedeli per i molteplici bisogni della Chiesa ricadde sui pastori l'obbligo di provvedere al sostentamento del Clero dipendente: ciò che essi fecero a seconda dei bisogni e delle disponibilità, per mezzo di assegni personali, che furono detti, con termine d'uso, *stipendia*. San Cipriano ci ricorda, con maggiore determinazione anche le *sprotutae* alimentari e le *mensurae* o mensilità. La quota e il tempo della distribuzione (spesso questa si faceva in occasione delle maggiori solennità della Chiesa) variavano da luogo a luogo. Il primo pensiero rimaneva però sempre per i poveri.

Il trionfo della Chiesa portò l'abbondanza dei beni materiali con i suoi pericoli. Canonici e rimedi in proposito non tardarono, come si crede, fino ai Pontefici della fine del sec. V. Papa Silvestro nel Consilio romano del 324 ordinava subito: « *De redditibus Ecclesiae quatuor partes fieri* » e designava che, oltre la Chiesa (*ad ecclesias relevandas*) e i pellegrini, ne beneficiassero in parte i vescovi e in parte il clero (*praesbyteris et diaconibus cum omni clero*). Ad inculcare tale precetto nelle diocesi insistono i Successori: Papa Simplicio (a. 475) ne richiama l'osservanza ai vescovi Florenzio ed Equizio, con l'obbligo della restituzione a chi di dovere delle porzioni indebitamente trattenute. In forma analoga scrive il Papa Gelasio (a. 492-496) all'arcidiacono Giustino, ai vescovi Majorico, Sereno e Giovanni, al clero e al popolo di Brindisi, ecc. Un secolo dopo (a. 601)

San Gregorio ricordava ai nuovi vescovi d'Inghilterra che « mos est apostolicae sedis ordinato episcopo praecepta tradere, ut de omni stipendio, quod accidit, quatuor fieri debeant portiones », come sopra distinte.

Nella *portio congrua* o *quarta reddituum* destinata al clero officiante dal vescovo si è tentato di trovare analogie con i *beneficia militaria* e, con maggior fortuna, col *precarium romano*. Dei primi non restò forse che il nome « *beneficium* » e fino al sec. VI non si può parlare del contratto di precaria. La quota dei redditi ecclesiastici, assegnata ai membri del clero ascritto ad una chiesa cattedrale ossia vescovile (al clero incardinato ad una diocesi, noi oggi diremmo), aveva la semplice natura di assegno alimentare, « *propter officium* », variabile, non contrattuale, determinato dal vescovo e distribuito dall'arcidiacono o dall'economo. Si avvicinava assai allo *stipendium*, ma non aveva assunto alcun carattere giuridico. Naturalmente, poi, non consisteva tanto in una somma di danaro, quanto in cibarie e vestiti, cui si aggiunsero *munera* o remunerazioni, gratificazioni, in indumenti, cavalcature o piccoli predii, per compenso di servizi eccezionali, ma in semplice uso od usufrutto, di modo che ci si avvicinò così alla forma di *precaria*, *oblata et data*, remuneratoria vel ad vitam.

Ad un certo momento, vario secondo i paesi e le circostanze, dal sec. V al sec. IX, si constata il frazionamento anche della proprietà amministrata dei vescovi.

La quota di beni, non distribuita ai terzi od alienata, perchè riservata al vescovo, costituirà la base della futura mensa vescovile; da questa, più tardi, si distaccherà la mensa capitolare e da questa ultima o attorno ad essa si costituiranno anche le singole prebende canonicali; ma, intanto, il frazionamento si compie specialmente col for-

marsi di nuove chiese e parrocchie, rusticane, rurali, lontane dalla chiesa madre.

Si afferma il giuspatronato, si inserisce il sistema feudale, si consolida l'autonomia del beneficio ecclesiastico, si discute sulla sua natura giuridica (storia interessantissima): ma un principio rimane fermissimo nella lunga vicenda e attraverso la secolare evoluzione della vita economica: che, con o senza il beneficio, il clero, il quale deve dedicare tutta la propria attività al suo *officium sacrum*, non deve avere preoccupazioni eccessive per il suo onesto sostentamento e, perciò, nemmeno per il suo domani.

#### *All'ordinamento attuale.*

Il *Codex iuris canonici* non ripete che l'antichissima disciplina: de vita et honestate clericorum, de incardinatione, de officiis, de obligatione residendi, de congrua seu honesta sustentatione, etc. La « congrua », termine divenuto antonomastico, provenga da un beneficio o da un semplice ufficio, sia costituita da un usufrutto o da un assegno, da prestazioni obbligatorie o da oblazioni o diritti di stola, è sempre garantita dalla Chiesa ai suoi chierici. È noto il *privilegium competentiae*, legge che tutela nelle persone ecclesiastiche il necessario all'onesto sostentamento, a giudizio del Superiore, quando esse non fossero in grado di pagare i debiti contratti (can. 122). Col Concordato, poi, del 1929 (art. 6), si aggiunge che gli stipendi e gli altri assegni, di cui godono gli ecclesiastici in ragione del loro ufficio, sono *esenti da pignorabilità* nella stessa misura in cui lo sono gli stipendi e gli assegni degli impiegati dello Stato.

Ma, fin dall'ammissione agli ordini sacri, la Chiesa esige, oltre le atte qualità morali e fisiche dell'ordinando, un *titulus ordinationis*, ossia un reddito o una garanzia canonicamente sufficiente al perpetuo e decoroso sostentamento del chierico. Ed ecco, allora, i titoli « beneficii, pensionis, patrimonii » e, in mancanza di questi, i titoli « servitii ecclesiae, missionis, monasterii, mensae communis, etc ». Tale titolo deve essere « vere securus pro tota ordinati vita » e il Vescovo, che arbitrariamente non se ne curasse, graverebbe sè e successori dell'onere del mantenimento del chierico in bisogno (can. 980).

Su queste basi e queste garanzie si sviluppa tutto l'ordinamento economico del *Codex* in relazione al clero. Il chierico non può e non deve, per vivere, dedicarsi ad occupazioni sconvenienti al suo stato, girovagare, commerciare, ecc. (cann. 138-144). Anche ai vicarii dei parroci, privi di beneficio, deve assegnarsi una parte dei redditi parrocchiali « pro congrua sustentatione » (can. 472 ss.).

Non può erigersi beneficio, senza una congrua dote che assicuri i redditi necessari all'investito, e, a tal fine, è permesso di unire più benefici in uno, mentre sono proibiti gli stralci che intacchino il minimo di congrua, il cumulo di più benefici quando uno d'essi sia sufficiente e la rinuncia al beneficio, se il beneficiario non abbia altronde di che vivere (cann. 1415-1484). Nè si erige chiesa senza la certezza morale che non venga meno il necessario, non soltanto al suo funzionamento, ma anche al sostentamento del clero officiante (can. 1162). Perfino nel caso estremo, al chierico delinquente, cui venisse inflitta la pena della deposizione con la perdita d'ogni beneficio o pensione, il Superiore deve provvedere nel migliore dei modi « ne cum dedecore status clericalis mendicare cogatur » (can. 2303).

### *Per garantire la “ Congrua ”,*

Ma si può definire la congrua in una cifra, come lo stipendio annuale di un impiegato? Il *Codex*, che è universale, non lo può dire. La Chiesa non è un'impresa nè un'azienda, e vive in condizioni diversissime nei vari paesi del mondo. Il suo regime economico è eminentemente paterno: ed è il Superiore che, non a suo arbitrio, ma a suo giudizio, deve vagliare quale sia nei casi concreti il limite della congrua.

Nessuno dirà, peraltro, che, al giorno d'oggi, l'onesta e decorosa, la necessaria e sufficiente « congrua » di un vicario, di un parroco, di un canonico possa essere rappresentata da quel minimo assegno, che è stato garantito dallo Stato sui beni del Fondo per il culto, in cifre che variano da duemila a tremila cinquecento lire all'anno, al massimo. D'altronde le leggi eversive del passato hanno soppresso molti benefici ed assegni e depauperarono gli altri (sono, oggi, oltre ventiduemila, in Italia, i benefici che non raggiungono il minimo della congrua governativa) e gran parte del clero deve vivere senza essere investito di un beneficio. Ciò non ostante, la Chiesa, mentre restringe sempre più le attività del clero nel campo carismatico e spirituale e deve moltiplicare gli uffici ecclesiastici di carattere generale e diocesano (basti pensare agli uffici di curia e di Azione Cattolica), allarga anche le sue provvidenze e previdenze in favore del clero povero, invalido e vecchio: e, così facilita l'istituto della giubilazione (can. 422) e la costituzione di pensioni (can. 1429), le mutue di carità tra sacerdoti e le case del clero, fino alle più moderne forme di assicurazione e di previdenza sociale e personale.

Si è parlato di perequazione dei benefici e di accorciamento delle distanze. In realtà qualche residuo del pas-

sato sembrerebbe stridente, adesso, se non vigesse una legge generale che ordina di erogare quanto supera la « congrua » a vantaggio dei poveri e delle opere pie (can. 1473). E la congrua conserva sempre natura alimentare, perfino nei termini beneficiari: onde si parla di prebenda canonica, di mensa vescovile, di piatto cardinalizio. Il di più deve andare in beneficenza.

Ma mentre si discute se l'obbligazione di erogare il superfluo — non sempre definibile — è strettamente giuridica o soltanto morale, la Chiesa ha introdotto in Italia il contributo del *sussidio caritativo*, sia da parte dei benefici meglio provvisti (oltre le seimila lire di reddito netto), sia da parte delle diocesi, in vantaggio particolare dei sacerdoti vecchi ed invalidi.

E anche per i benemeriti apostoli dell'A. C., ecco la provvidenziale disposizione del *Monte pensioni*, con cui la Commissione Cardinalizia sovviene con cristiana e moderna previdenza alla invalidità e alla vecchiaia dei suoi umili, disinteressati e zelanti cooperatori.

La vita e l'economia moderna impongono esigenze e provvidenze adeguate. In ordine generale, è chiaro il pensiero dei Sommi Pontefici sulla questione sociale, e, quanto al Clero, la Chiesa, che impone ad esso di assegnare ai dipendenti « *honestam iustamque mercedem* » con rispetto delle esigenze spirituali e familiari, del risparmio, dell'età, del sesso, ecc. (can. 1524), la Chiesa, dico, si mostra, così aperta a tutte le più umane e cristiane iniziative sociali e alle più moderne forme di previdenza in favore del suo clero, il quale d'altra parte, si prodiga nella più santa delle missioni, divide il suo scarso assegno coi fratelli più poveri, e — non che godere del superfluo — non ha sempre certo nè l'avvenire nè il pane quotidiano.

GIUSEPPE STOCCHIERO.

## L'Azione Cattolica e la Previdenza del Clero Assistente

(SAC. GIUSEPPE BORGHINO. V. DIR. GEN. DELL'A.C.I.)



*La Previdenza nel concetto  
cristiano della Società.*

A Previdenza, il provvedere cioè di assicurarci un congruo sussidio nel caso che sopravvenga l'invalidità a un lavoro proficuo, o la vecchiaia, è pienamente consono alla concezione cristiana della vita e della società. Essa risponde a due esigenze che sembrano antitetiche, ma che si conciliano in una armonia superiore.

La prima è il dovere di provvedere a se stesso ed ai propri dipendenti per non essere di onere agli altri. San Paolo, magnifica tempra di uomo, disse ai seniori di Efeso di aver provveduto con il lavoro delle sue mani ai bisogni di sè e dei suoi, per non essere di onere ad alcuno, e perchè, riconosciuto il suo alto disinteresse, fosse accolta più facilmente la parola di Dio che Egli predicava. La condotta di S. Paolo segna un sicuro indirizzo di vita cristiana e il provvedere a sè non va inteso solo per l'ora che volge, ma per gli anni venturi, quando, per malattia o vecchiaia, declinando le forze, scema o vien meno la capacità di lavorare, procurando, nel periodo di esuberanza delle proprie energie, di mettere in serbo quanto gli occorrerà in avvenire; ciascuno è tenuto cioè a *prevedere* le necessità e a provvedere in tempo ad assicurarsi contro di esse.

La seconda esigenza è l'obbligo che ha la società di venire in soccorso di quelli che, con il loro lavoro, contribuiscono al suo benessere. Il lavoro, ogni lavoro, ha una sua funzione sociale. Nessuno lavora solo per sé. E non viene sempre soddisfatta ogni esigenza della prestazione sociale quando chi lavora riceve la giusta mercede. Il frutto del lavoro viene goduto anche da chi è estraneo al committente e al prestatore d'opera, e anche chi lavoro il proprio campo e ne raccoglie il prodotto e ne dispone come di cosa sua, non lavora solo per sé, ma per la società.

Questa è paragonabile ad un organismo vivente. C'è solidarietà fra i vari tessuti, per cui, come il tutto trae beneficio dall'attività delle singole parti, così ha il dovere di provvedere alla loro vitalità. Le parti per il tutto ed il tutto per le singole parti.

Questa solidarietà viene sublimata nel Cristianesimo. I Cristiani costituiscono realmente un organismo vivente di vita divina, formano il corpo mistico di Cristo, vivificato dal suo Spirito. Si deve vedere negli altri dei fratelli, si deve anzi vedere Cristo stesso e amarli perché si deve amare Cristo, e, amandoli, venire in soccorso delle loro necessità, anche temporali: ciò che è chiarissimamente comandato nel Vangelo.

Giustizia sociale e Carità portano il cristiano a soccorrere gli altri e ciò naturalmente si deve compiere con le norme che la prudenza suggerisce e tenendo conto della situazione economico-sociale, variante da luogo a luogo e nel progresso del tempo.

La Chiesa dunque promuove l'energie dei singoli e le indirizza a provvedere a sé ed ai suoi, e allo stesso tempo afferma il dovere sociale di venire in soccorso di chi

ha bisogno, non solo in corrispondenza a un'esigenza di giustizia, ma a un dovere di carità.

Le due esigenze si integrano e completano, e nella società cristiana diedero origine a mille e mille provvidenze; e quanto più è stato vivo il senso cristiano, altrettanto esse sono state efficienti, dal sorgere delle prime comunità cristiane, al medio evo, (i lavoratori nelle corporazioni avevano la loro assicurazione), ai tempi moderni, e la *mutualità*, esercitata in seno a moltissime associazioni religiose di cui non poche sopravviventi, con il versare un contributo mensile o annuo, e il ricevere un sussidio in caso di malattia o di vecchiaia, ecc., sussidio accresciuto con il reddito di lasciti o donazioni, è vera forma di previdenza più vicina alle esigenze della economia moderna.

Nell'ordine sociale quale s'è venuto costituendo dall'invenzione della forza a vapore e poi dell'elettricità, sorgendo e sviluppandosi la grande industria ed il commercio a scapito del piccolo artigianato venne a moltiplicarsi enormemente il numero di quelli che vivono unicamente del lavoro, i quali si troverebbero in miserande condizioni quando diminuiscono le loro energie, ove non si provvedesse ad assicurare loro un conveniente sussidio.

La presidenza è diventata una più alta necessità sociale, e lo stesso senso di giustizia e di carità sociale, a cui il Cristianesimo ha educato gli animi, ha portato a provvedere. E vi si provvede come l'ordine economico presente, in cui ingigantirono gl'Istituti di credito, esige. Sotto la sorveglianza dello Stato e, per alcune categorie, con il suo contributo (di carattere cioè eminentemente sociale: dona lo Stato, donano i cittadini) sono sorti potenti Isti-

tuti assicurativi tra cui in Italia massimo l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, i quali, riscuotendo contributi dai lavoratori e, spesso, dai datori di lavoro, garantiscono una congrua pensione nei casi di invalidità, vecchiaia, disoccupazione ecc.

Tutto ciò, ripeto, è non solo pienamente conforme alla concezione sociale cristiana, ma è, si può dire, nata e si è sviluppata sotto il suo benefico influsso.

### *La Previdenza e il Clero*

Il Clero è pure tenuto a prevedere e a provvedere per sè, e, forse più di ogni altra categoria di persone, ha diritto a che la società contribuisca a suo beneficio.

La sua missione, è vero, è essenzialmente spirituale, di ordine superiore, soprannaturale; suo compito sostanziale è adempiere al mandato di Cristo di continuare la Sua opera per la salvezza eterna delle anime.

Ma appunto dall'attendere a questa sua missione egli s'acquista le più insigni benemerienze sociali, perché la religione cristiana ha le promesse della vita eterna e della presente. Appunto perché la vita cristiana, che il ministero sacerdotale dona alle anime, è vita in Cristo e in Dio, è vita informata alla più rigorosa giustizia, al disinteressato ossequio ad ogni autorità e all'adempimento spontaneo d'ogni dovere e, soprattutto, alla pratica della carità, da cui l'ordine sociale trae solidità e impulso al sano progresso. È infatti lo spirito che domina gli eventi storici; a che valgono i beni materiali, ove giustizia e carità non ne regolino l'equa distribuzione e l'utile impiego?

Ma il Sacerdote, attendendo al suo ministero spirituale, non lascia d'aver bisogno d'alimento, di vesti e di abitazione, ed è Egli pure soggetto a malattie, fino ad esser reso

incapace di svolgere la sua attività, e alla vecchiaia. Anche chi serve all'altare è degno di mercede per provvedere alle esigenze della vita.

Per provvedervi vennero fondati molti benefizi, i quali subirono naturalmente le vicende, non tutte fauste, delle sorti dei beni materiali, soprattutto se convertiti in valori di credito, soggetti a più vaste oscillazioni. Moltissimi di questi non sono sufficienti, e chi ne è investito deve supplire con il suo lavoro, e perciò cade, almeno entro certi limiti, nella condizione di chi vive del suo lavoro, subendo la curva del declinare delle sue forze.

Anche, dunque, per il Clero beneficiato è spesso, più che vantaggiosa, necessaria la previdenza.

Ed è più necessaria per il gran numero di quelli che non sono investiti di beneficio, e il dovere di provvedervi, secondo quanto si è esposto, spetta al Sacerdote, ma non a lui solo. Spetta alla società e qui, con questo nome, può intendersi la società religiosa, la Chiesa, ma certamente non questa soltanto, perché non per questa sola Egli svolge la sua opera altamente benefica.

#### *La Previdenza e il Clero di A. C.*

Ma vi è una necessità speciale della previdenza per il Clero che, per le nuove esigenze spirituali delle anime, sorgenti dallo sviluppo della vita delle nazioni deve consacrarsi con più grave sacrificio di sé a nuovi compiti i quali, appunto perché nuovi e perciò più urgenti, più assillanti, non hanno ancora una corrispettiva provvidenza beneficiaria per sussidiare chi vi attende.

Tra i nuovi compiti del Clero per venire incontro ai bisogni dei tempi nuovi primissimo ed importantissimo è quello di prestare la sua assistenza e la sua opera nell'Azio-

ne Cattolica, cui la Chiesa affida il programma di diffondere ed affermare i principi cattolici nella vita individuale, familiare e sociale.

Nell'Azione Cattolica i laici sono chiamati a collaborare con la Gerarchia affinché Cristo regni nelle anime e nella società, ma è compito delicato del Sacerdote prepararli e formarli all'apostolato, dirigerli e sostenerli nella loro attività. Compito arduo e laborioso che richiede una conoscenza adeguata non solo della dottrina rivelata, ma della condizione spirituale della società e della sua organizzazione, e una generosa spesso totale dedizione di sé, in modo da ostacolarlo o impedirgli di attendere ad altre forme di studio e di attività di ministero, delle quali potrebbe sperare una migliore sistemazione economica per il suo avvenire. S'affida lietamente alla Provvidenza sapendo per Chi lavora e in Chi confida, ma ciò non ci deve distogliere dal rilevare che proprio il Clero che presta la sua opera nell'Azione Cattolica, nell'esercizio del suo ministero si trova nella esigenza di compiere un lavoro delicato e oneroso senza che ancora si sia potuto provvedere equamente ai suoi bisogni d'ordine temporale. Per esso, singolarmente benemerito della Chiesa e della società, vi è più grave bisogno della previdenza sociale.

### *Il Monte Pensioni*

La Commissione Cardinalizia per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica Italiana, pienamente conscia di questo bisogno, con la più larga comprensione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha promosso, presso l'Istituto stesso, che ne assume gratuitamente la gestione e gli presta le garanzie, un *Monte Pensioni per il Clero di A. C.*

Come viene indicato dal nome stesso, questo Monte Pensioni è di esclusiva proprietà del Clero associato e perciò tutti i proventi, compresa fra questi la quota di partecipazione agli utili dello stesso Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sono devoluti ad incrementarne il fondo.

Il Monte ha lo scopo di provvedere alla costituzione di pensioni nei casi di invalidità permanente totale, o di vecchiaia, e di speciali indennità da corrisondersi in caso di morte. Esso, inoltre, offre ai sacerdoti la possibilità di usufruire gratuitamente dell'assistenza sanitaria prestata dai centri e consultori dell'I.N.A., e di speciali facilitazioni per cure in varie stazioni climatiche e termali.

Dallo statuto e da altre comunicazioni che vengono loro fatte, i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose che collaborano all'Azione Cattolica capiranno facilmente i singoli benefici che loro provengono da questa Istituzione, fondata con vero disinteresse in modo che portasse loro, fin dal principio, tutto il beneficio possibile, beneficio che potrà crescere assai in avvenire ove, come si spera, esso incontri comprensione e favore.

Nel momento attuale e nel suo inizio il Monte non poteva fondare l'assicurazione della pensione che sul contributo di chi si iscrive; esso però è stato tenuto nella misura più modesta possibile, e tutti i Sacerdoti sapranno anche apprezzare la clausola che la superstite capacità di celebrare la S. Messa e di amministrare i Sacramenti non impedisce di poter godere la pensione per sopravvenuta invalidità totale e permanente.

Perchè poi, se qualche frutto dalla gestione del Monte sarà maturato, o verrà fatta qualche elargizione, tutto verrà devoluto a beneficio del Clero Associato, esso ne risentirà col tempo sempre più grande vantaggio.

Ma noi abbiamo espressamente ricordato che alla costituzione della pensione non deve soltanto contribuire il titolare o beneficiario di essa, ma anche la società che gode del beneficio della sua attività. E, in questo caso, la parola « società » ha un senso vasto. Noi osiamo sperare che anche lo Stato, in progresso di tempo, con un'equa considerazione delle insigni benemerenze del Clero, dia il suo contributo per rendere sempre più adeguata ai bisogni la loro pensione, come contribuisce per altre benemerite categorie; ma fin d'ora le Associazioni di Azione Cattolica che dall'opera degli Assistenti traggono numerosi frutti per la loro elevazione spirituale, con la costituzione del Monte Pensioni hanno un mezzo di dimostrare la loro riconoscenza verso di essi, contribuendo a provvedere in loro favore.

La Commissione Cardinalizia compì quest'opera confidando di venir incontro ai bisogni di gran numero di Sacerdoti e di Religiosi e Religiose, singolarmente benemeriti della Chiesa e della Patria e ciò nella forma più consentanea all'ordinamento sociale attuale, e noi crediamo che questa sua opera sia debitamente compresa ed apprezzata e preghiamo il Signore che la benedica affinché sia feconda dei frutti sperati.



# STATUTO

## Monte Pensioni per il Clero di A.C.



### ART. 1.

costituito presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni un Monte di previdenza per gli Ecclesiastici ed i Religiosi di ambo i sessi che collaborano all'Apostolato dell'Azione Cattolica Italiana.

Tale Monte è gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo amministra mediante uno speciale Comitato direttivo.

Il Comitato direttivo è presieduto dal Direttore Generale dell'I.N.A. ed è composto di dieci membri, compreso il Direttore Generale, dei quali cinque designati dalla Em.ma Commissione Cardinalizia dell'Azione Cattolica e gli altri dall'I.N.A.

### ART. 2.

Il Monte ha lo scopo di provvedere:

a) alla costituzione di pensioni da corrispondere nei casi d'invalidità permanente totale, o di vecchiaia degli iscritti; a tale scopo viene allegata al presente Statuto la tariffa n. 1;

b) alla costituzione di pensioni da corrispondersi nei casi d'invalidità assoluta permanente degli iscritti, o di vecchiaia, abbinate alla costituzione di speciali indennità per il caso di morte degli iscritti stessi; a tale scopo vengono

allegate al presente statuto le tariffe n. 2 e 3; la tariffa 3 sarà usata quando voglia essere variata da parte dell'iscritto la proporzione esistente nella tariffa n. 2 tra la indennità garantita per il caso di morte, e le pensione di vecchiaia. La detta tariffa n. 3 potrà anche essere abbinata alla tariffa n. 1 quando da parte dell'iscritto si desideri una indennità per il caso di morte più bassa di quella che si otterrebbe applicando la tariffa n. 2;

c) alla eventuale costituzione di altre forme di previdenza previste dal regolamento;

d) all'accantonamento di somme da erogarsi a beneficio degli iscritti;

e) alla assistenza sanitaria gratuita degli iscritti a mezzo dei centri e consultori dell'I.N.A.

Le prestazioni di cui alle lettere a) e b), risultanti dalle tariffe n. 1 e n. 2 o dalla combinazione della tariffa 1 con la tariffa 3, o dalla combinazione della tariffa 2 con la tariffa 3, e le prestazioni di cui alla lettera c), in quanto rivestano carattere assicurativo, saranno direttamente assunte e garantite dall'I.N.A.: le altre prestazioni saranno a carico del Monte.

Le norme e le modalità di esecuzione relative a tutte le prestazioni stesse saranno stabilite dal Regolamento di cui all'art. 10 del presente Statuto.

### ART. 3.

Il Monte è alimentato:

- a) dai contributi obbligatori degli iscritti;
- b) dai contributi volontari degli iscritti;
- c) da lasciti e donazioni;
- d) da eventuali contributi dell'Azione Cattolica;

e) dalle quote di partecipazione agli utili che potranno essere ad esso assegnate dall'I.N.A.;

f) da altri proventi che potrebbero derivare da speciali convenzioni tra l'I.N.A. e l'A.C.I.

I contributi di cui alle lettere a) e b) sono integralmente impiegati per le prestazioni di cui alle lettere a) b) e c) dell'art. 2; i proventi di cui alla lettere c) d) e f) saranno impiegati in parte per le prestazioni assicurative ed in parte nel modo che sarà precisato dal Regolamento.

#### ART. 4.

L'iscrizione al Monte è riservata ai membri del clero secolare e regolare, di cui all'art. 1, che non abbiano compiuto i 55 anni di età e che ne facciano domanda debitamente vistata, dalla Curia Vescovile per gli Ecclesiastici, e dei Superiori Maggiori per i Religiosi e le Religiose, per il tramite della Direzione Generale dell'Azione Cattolica. Questa accertata, la regolarità della domanda stessa, la trasmetterà all'I.N.A.

La contribuzione annua in ogni caso non potrà essere inferiore a L. 150.

Possono ugualmente essere iscritti al Monte, con le stesse modalità di cui ai precedenti capoversi, i membri del Clero sopraindicati, che abbiano compiuto i 55 anni e non superino i 65 anni di età: in questo caso la durata dell'iscrizione, per il godimento delle prestazioni assicurative garantite a scadenza, è fissata in 10 anni.

#### ART. 5.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno l'I.N.A. trasmetterà agli Uffici diocesani dell'A.C.I. gli elenchi degli iscritti, con la indicazione delle quote annuali sottoscritte.

Queste dovranno essere raccolte da detti uffici che ne cureranno l'invio all'I.N.A. entro il 15 marzo successivo, con precisazione, in apposito prospetto, delle somme versate per ciascun iscritto.

Gli inadempienti potranno effettuare il versamento entro il limite massimo del 30 settembre: ma in tal caso, la quota rispettiva sarà maggiorata dell'interesse di mora del 6% annuo decorrente dal 1° gennaio.

Trascorso inutilmente detto termine, gli inadempienti si intenderanno decaduti dalla iscrizione al Monte con il 31 dicembre dell'anno precedente e le quote versate rimarranno acquisite al Monte: salvo che non siano state corrisposte almeno 5 annualità di contributi: nel qual caso sarà liquidata all'iscritto, al compimento dei 65 anni per i membri del Clero di cui al 1° capoverso dell'art. 4, ed immediatamente per quelli di cui all'ultimo capoverso del citato articolo, una pensione determinata in relazione ai contributi versati, ove questa risulti di almento 300 lire annue altrimenti sarà liquidata una equivalente indennità una volta tanto.

Qualora l'iscritto non sia in condizioni di poter continuare il pagamento del contributo nella misura fissata, avrà facoltà di domandarne la riduzione, fermo restando il minimo di L. 150 annue.

Nel regolamento saranno precisate le norme per la conseguente riduzione delle prestazioni.

#### ART. 6.

La contribuzione al Monte può continuare per quegli iscritti per i quali sia cessata la collaborazione all'Azione Cattolica.

#### ART. 7.

L'iscritto che abbia ottenuto la partecipazione al Monte ai termini del 1° comma dell'art. 4, ha diritto, al compimento dei 65 anni di età, all'assegnazione di una pensione diretta non reversibile.

Per l'iscritto che abbia ottenuto la partecipazione al Monte ai termini dell'ultimo comma dell'art. 4, l'assegnazione di pensione avrà luogo dopo 10 anni dalla data di iscrizione.

Alla morte dell'iscritto, ove l'iscritto abbia scelto la forma di cui alla lettera b) dell'art. 2 — in qualunque momento essa avvenga — verrà liquidata agli aventi diritto una indennità nella misura e secondo le norme stabilite dal Regolamento.

Le basi di determinazione delle prestazioni garantite sono indicate nelle relative tabelle.

Nel regolamento stesso sono previsti i casi speciali per l'eventuale liquidazione anticipata a favore degli iscritti che abbiano raggiunto i 60 anni di età ed almeno 10 anni di iscrizione.

#### ART. 8.

I membri del primo Comitato direttivo saranno nominati per la durata di anni 5; i membri dei successivi Comitati saranno nominati ogni triennio. È ammessa la conferma delle nomine precedenti, che dovranno in ogni caso riguardare soltanto persone aventi la cittadinanza italiana.

#### ART. 9.

Il Comitato direttivo:

a) formula il bilancio preventivo ed esamina ed approva il bilancio consuntivo;

b) provvede a che gli eventuali utili sulla gestione siano devoluti al Monte;

c) delibera sulle erogazioni degli eventuali frutti del Monte stesso a beneficio degli iscritti.

#### ART. 10.

Il Comitato direttivo, entro quattro mesi dalla sua prima costituzione dovrà provvedere alla emanazione del Regolamento per la gestione tecnica ed amministrativa del Monte, per il suo funzionamento e la determinazione organica dei suoi compiti e per l'attuazione delle norme contenute nel presente Statuto.

Il Regolamento diventerà esecutivo dopo l'approvazione della Commissione Cardinalizia e del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.

#### ART. 11.

La gestione del Monte avrà la durata iniziale di anni 30. Nel caso di sua cessazione, gli utili saranno destinati a beneficio del Clero più bisognoso, secondo i criteri e le norme che verranno stabilite di concerto tra la Em.ma Commissione Cardinalizia e l'I.N.A., su proposta del Comitato Direttivo.

#### ART. 12.

Le eventuali modifiche del presente Statuto, e del relativo Regolamento proposte dal Comitato direttivo, debbono essere sottoposte all'approvazione della Commissione Cardinalizia e del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.

Il presente Statuto andrà in vigore dal giorno 15 luglio 1941.

## Comitato Direttivo del Monte Pensioni del Clero di A. C.

---

CAV. GR. CR. GIORDANI DOTT. IGNAZIO

*Direttore Generale dell'I. N. A.*

PRESIDENTE

MONSIG. BORGHINO PROF. GIUSEPPE

*V. Direttore dell'A. C. I.*

V. PRESIDENTE

CAV. GR. CR. BONANNI DOTT. LEONIDA

*Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti*

COMM. SOBRERO DOTT. SATURNO

*Ispettore Generale dell'I. N. A.*

COMM. GEDDA PROF. DOTT. LUIGI

COMM. CHIARINI DANTE

*Capo Servizio organizzazione dell'I. N. A.*

GR. UFF. FRANCINI AVV. DOMENICO

COMM. NICOLETTI VITTORIO

COMM. JERVOLINO AVV. A. RAFFAELE

COMM. MATTARELLA AVV. DOTT. BERNARDO

COMM. GAMBARDELLA GAETANO M.

SECRETARIO

## Provvidenze sanitarie a favore degli iscritti al Monte Pensioni del Clero di A. C.

(Prof. Dr. I. Romanelli, Ispettore Generale Sanitario dell'I.N.A.).



LA Direzione Generale dell' I. N. A., con largo e spontaneo provvedimento, ha esteso a tutti gli iscritti al Monte Pensioni per il Clero di A. C. il beneficio dell'Assistenza Sanitaria gratuita e delle facilitazioni riservata agli Assicurati presso l'Istituto.

I Centri Sanitari ed i Consultori dell' I. N. A., stabiliti nelle città più importanti d'Italia, saranno così lieti di offrire i loro servizi e l'assistenza premurosa ed assidua agli Ecclesiastici ed ai Religiosi; contribuendo in tal maniera alla conservazione della sanità del corpo che è condizione essenziale per poter attendere, con serenità di spirito, all'Apostolato di bene.

Com'è noto l'Istituto che già esplicava un'attività indiretta a favore della sanità della stirpe, investendo i propri capitali in opere che servono per la sanità del popolo italiano (acquedotti, opere di bonifica ecc.), ha iniziato ed esplica, dalla primavera del 1930, una attività diretta nel campo della medicina.

Come lo Stato, grande famiglia nazionale, ha interesse alla salute e alla longevità dei cittadini ai fini dell'economia e del benessere collettivo, così l'Istituto ha interesse che i propri assicurati vivano validi ed a lungo affinché siano ridotti al minimo possibile i sinistri di premorienza

ed invalidità; e poichè nessuna rendita nè capitale assicurato, per quanto ingente possa essere, potrà mai sostituire l'attività dell'uomo svolta nel pieno benessere fisico, così anche l'interesse dell'assicurato coincide con quello dell'I. N. A.

A tale scopo è stato scelto il campo della medicina *preventiva* individuale e l'azione si è iniziata nel 1930: Centri Sanitari, Sub Centri e Consultori I. N. A. sono sorti nelle città più importanti d'Italia e sono stati attrezzati con i portati più recenti e perfetti della tecnica sanitaria italiana, tenendo conto delle più moderne esigenze della clinica per sorprendere specialmente le disposizioni morbose o gli inizi di deviazioni dal normale poichè solo in tal modo prevedendo è più facile mantenere lo stato di salute.

Il numero sempre crescente degli assicurati che se ne avvantaggiano denota quanto sia stata opportuna, benefica e gradita l'iniziativa che va continuamente perfezionandosi.

Oggi essa è caratterizzata dalle seguenti prestazioni:

A) Visite mediche periodiche gratuite per il collaudo della salute a tutti comunque assicurati, ogni due anni, presso i Centri e Consultori dell'I. N. A., (vedi tabella), completate dalle seguenti ricerche ed esami di Laboratorio:

Esame delle urine - completo, chimico e microscopico, compresa la prova di concentrazione;

Esame dell'espettorato;

Esame del sangue - per il dosaggio della glicemia (compresa la prova di carico e la curva glicemica); della azotemia, della uricemia; della colesterinemia; della calcemia; esame per la reazione di Wassermann, di Meinicke, di Kahn, Citochol e di Ide;

Esame Elettrocardiografico - misurazione della pressione arteriosa; teleradiografia del torace; controllo del peso e dell'altezza.

B) Consultazioni gratuite di igiene (dell'alimentazione, del lavoro, del vestiario, della casa, della famiglia, dello sport ecc., per la prevenzione delle malattie specialmente infettive) per tutti gli assicurati, in ogni tempo, presso i Centri e Consultori dell' I. N. A.

C) Visite gratuite consultive per la idoneità alla vita coloniale.

D) Consultazioni gratuite per le seguenti specialità: Collaudo della vista, dell'orecchio, naso e gola, cure odontoiatriche: in Roma Via Sallustiana 51 (Direzione dei Servizi Sanitari); collaudo della vista in Torino, Via Maria Vittoria I (Centro Sanitario I. N. A.).

E) Prestiti senza interesse per operazioni di alta chirurgia.

F) Facilitazioni presso Medici specialisti (per cure odontoiatriche, oculistiche e otorinolaringoiatriche).

G) Facilitazioni presso Ospedali e Case di Cura.

H) Facilitazioni presso Stabilimenti Termali (vedi tabella).

I) Pubblicazioni di medicina preventiva e di igiene

1) « Salute, tesoro della Vita » del Prof. Dr. O. Bel-leucci;

2) « Sotto il Platano di Coo » Consigli di igiene e di medicina preventiva;

3) « Sotto il Platano di Coo » (seconda giornata);

4) « Igiene della vita coloniale » del Prof. G. Penso;

5) « L'assistenza Sanitaria » Rivista bimestrale di igiene e di Medicina Preventiva - Edizione speciale.

COMBINAZIONI DI SOGGIORNO CIT-INA. — Per accordi intervenuti tra la CIT e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gli assicurati dell'Istituto possono usufruire di combinazioni CIT di soggiorno nelle stazioni idrotermali a scopo di cura, con speciali prezzi di pensione negli alberghi.

Il complesso già importante delle suddescritte prestazioni si arricchisce di giorno in giorno di nuove provvidenze a favore degli assicurati come risulta dalla Rivista « L'Assistenza Sanitaria agli Assicurati dell' I. N. A. » edizione speciale.

Anche il benemerito Clero d'Italia potrà usufruire con franchezza e fiducia dell'assistenza sanitaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: fattore ed auspicio di buona salute.



## Centri sanitari, sub-centri e consultori gratuiti

(I Centri sono indicati in maiuscoletto, i sub-Centri in tondo e i consultori in corsivo)

LOCALITÀ	ORARIO
<b>PIEMONTE</b>	
<b>TORINO</b> . . . Via Maria Vittoria, 1 . . .	Giorni feriali
<b>Alessandria</b> . . . Via Roma, 14 . . .	1° 3° lun. 8,30-12,30, 14,30-17,30
<b>Asti</b> . . . Via Aliberti, 2 . . .	Giorni feriali
<b>Biella</b> . . . Via Arnolfo, 20 . . .	Lunedì 9-12
<b>Novara</b> . . . Via S. Giacomo, 2 . . .	Giovedì 9-12
<b>Vercelli</b> . . . C. Carlo Alberto . . .	2° e 4° martedì 8,30-13
<b>LOMBARDIA</b>	
<b>MILANO</b> . . . P. Diaz, 6 . . .	Giorni feriali
<b>Bergamo</b> . . . V. Camozzi, 33 . . .	1° 3° lunedì 9-12,30
<b>Brescia</b> . . . P. Vittoria - Palazzo INA	1° 3° martedì 9-12,30
<b>Como</b> . . . V. D. Fontana, 2 . . .	2° 4° giovedì 9,30-12,30
<b>Cremona</b> . . . V. Campi, 1 . . .	1° 3° mercoledì 9,30-12,30
<b>Legnano</b> . . . C. Vittorio Emanuele, 5 . . .	2° 4° martedì 9-12
<b>Pavia</b> . . . C. Mazzini, 3 . . .	2° 4° sabato 9-12,30
<b>LIGURIA</b>	
<b>GENOVA</b> . . . V. Carducci, 3 . . .	Giorni feriali
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>	
<b>BOLZANO</b> . . . V. Rossini, 20 . . .	Mercoledì e sabato 9-12 15-18
<b>Bressanone</b> . . . V. Roma, 5 . . .	4° venerdì 9-12 15-18
<b>Rovereto</b> . . . Piazza Rosmini . . .	Mart. giov. sab. 9-12 15-18 (1)
<b>Trento</b> . . . V. Bellenzani, 14 . . .	
<b>VENEZIA VENETA</b>	
<b>PADOVA</b> . . . P. Spalato, 1 . . .	Giorni feriali
<b>Belluno</b> . . . V. Garibaldi, 1 . . .	2° sabato 9-12
<b>Isola Scala</b> . . . P. Nazario Sauro . . .	2° venerdì 9-12, 15-18
<b>Legnago</b> . . . P. Duomo . . .	1° e 3° venerdì 9-12, 15-18
<b>Treviso</b> . . . V. Vitt. Emanuele, 29 . . .	1° e 3° martedì 8,30-12 (2)
<b>Udine</b> . . . V. Sauro, 1 . . .	2° e 4° martedì 9-12, 14,30-18,30
<b>Venezia</b> . . . Calle Larga XXII Marzo . . .	Giorni feriali
<b>Verona</b> . . . V. Vitt. Emanuele, 11 . . .	Lunedì 9-12, 15-18
<b>Vicenza</b> . . . P. Roma, 11 . . .	3° lunedì 8,30-12
<b>VENEZIA GIULIA</b>	
<b>TRIESTE</b> . . . P. Dalmazia, 3 . . .	Giorni feriali
<b>Fiume</b> . . . V. XXX Ottobre . . .	2° e 4° martedì 9-12, 15-18

(1) Consultorio per la G.I.L. - (2) Consultorio per la G.I.L.

**LOCALITA'**

**ORARIO**

*Gorizia* . . . V. Crispi, 9 . . . . .  
*Monfalcone* . V. Duca d'Aosta, 26 . . .  
*Pola* . . . . V. Garibaldi, 13 . . . .

1° 3° giovedì 8,30-12 dal 1°-5 al  
 30-9, 14,30-16,30 dal 1-10 a 30-4  
 1° 3° mercoledì (sospeso)  
 2° e 4° venerdì 14-17

**EMILIA**

*BOLOGNA* . . . V. Pignattari, 1 . . . . .  
*Modena* . . . P. Mazzini, 4 . . . . .  
*Parma* . . . . V. Garibaldi, 23 . . . . .  
*Piacenza* . . . P. Cavalli, 2 . . . . .  
*Reggio Emilia* . V. Emilia S. Stefano, 3

Giorni feriali  
 1° 3° lunedì 9-13  
 2° 4° giovedì 9-13  
 2° 4° mercoledì 9,30-12,30  
 1° 3° martedì 9-12,30

**TOSCANA**

*FIRENZE* . . . Piazza Stazione, 2 . . . . .  
*Livorno* . . . V. Cairoli, 9 (Pal. Gall.)

Giorni feriali  
 Lunedì 10-12, 14,30-16

**MARCHE E DALMAZIA**

*ANCONA* . . . C. Mazzini, 13 . . . . .  
*Ascoli Piceno* . P. Popolo - V. Archivio  
*Macerata* . . . V. Ricci, 2 . . . . .  
*Pesaro* . . . . V. Rossini, 2 . . . . .  
*Zara* . . . . . Calle Larga . . . . .

Giorni feriali  
 1° 3° mercol. 10,30-12,30, 15-17  
 Ultimo merc. 10,30,12,30, 15-17  
 2° 4° martedì 10,30-12,30, 15-17  
 2° giovedì 10,30-12,30, 15-17

**LAZIO E UMBRIA**

*Littoria* . . . P. XXIII Marzo, Pal. INA  
*Perugia* . . . P. Vittorio Emanuele, 1 . . .  
*ROMA* . . . . Via Sallustiana, 51-1 . . . . .  
*Roma* . . . . V. Tritone, 142 . . . . .  
*Terni* . . . . V. Tacito . . . . .  
*Tivoli* . . . . V. S. Croce . . . . .  
*Viterbo* . . . . C. Vitt. Emanuele . . . . .

Domenica 8-12  
 2° 4° martedì (sospeso)  
 Giorni feriali  
 Giorni feriali  
 Mercoledì (sospeso)  
 2° 4° sabato 14-17  
 1° 3° sabato 9-12

**CAMPANIA**

*Avellino* . . . P. Libertà, 52 . . . . .  
*Benevento* . . V. Isabella Morra, 6 . . . . .  
*Caserta* . . . . C. Umberto, 53 . . . . .  
*Castell. Stabia* V. S. Maria dell'Orto, 3.  
*NAPOLI* . . . . P. Costanzo Ciano, 32 . . . . .  
*Portici* . . . . V. Bellucci Sessa, 17 . . . . .  
*Salerno* . . . . C. Garib. (Pal. Natella).

2° 4° martedì 11-14  
 1° 3° mercoledì 9,30-12,30  
 2° 4° giovedì 9-12 (sosp. temp.)  
 1° 3° giovedì 9-12  
 Giorni feriali  
 2° 4° sabato 9-12  
 Lunedì e mercoledì

**PUGLIE**

*Lecce* . . . . V. Augusto Imperat., 16

Giorni feriali

**LUCANIA**

*Potenza* . . . P. Prefettura. Pal. INA

Venerdì e sabato

LOCALITA'	ORARIO
<b>CALABRIA</b>	
Catanzaro . . . P. Roma, 20 . . . . .	Giorni feriali
Cosenza . . . C. Mazzini . . . . .	2° martedì 9-12
Reggio Calabr. C. Garibaldi, 2 . . . . .	1° 3° mercoledì 9-12
<b>SICILIA</b>	
Catania . . . V. A. Mussolini, 16 . . . . .	Venerdì e sabato 9,30-13
MESSINA . . . V. Colombo, 40 . . . . .	Giorni feriali
Ragusa . . . V. M. Coffa, 12 . . . . .	
Siracusa . . . V. dei Mille, 2 . . . . .	
Agrigento . . . V. Roma, 291 . . . . .	
Enna . . . V. Vitt. Eman., 2 . . . . .	
PALERMO . . . V. Maqueda, 182 . . . . .	Giorni feriali
Trapani . . . V. Torrearsa . . . . .	
<b>SARDEGNA</b>	
CAGLIARI . . . V. Roma, 73 . . . . .	
Iglesias . . . Agenzia Principale INA.	
Nuoro . . . V. Garibaldi, 81 . . . . .	
Oristano . . . Agenzia locale INA . . . . .	
Sassari . . . P. Italia, 7 . . . . .	

## Stabilimenti di cura che accordano facilitazioni

Cliniche, ospedali, case di cura, poliambulanze ed istituti vari

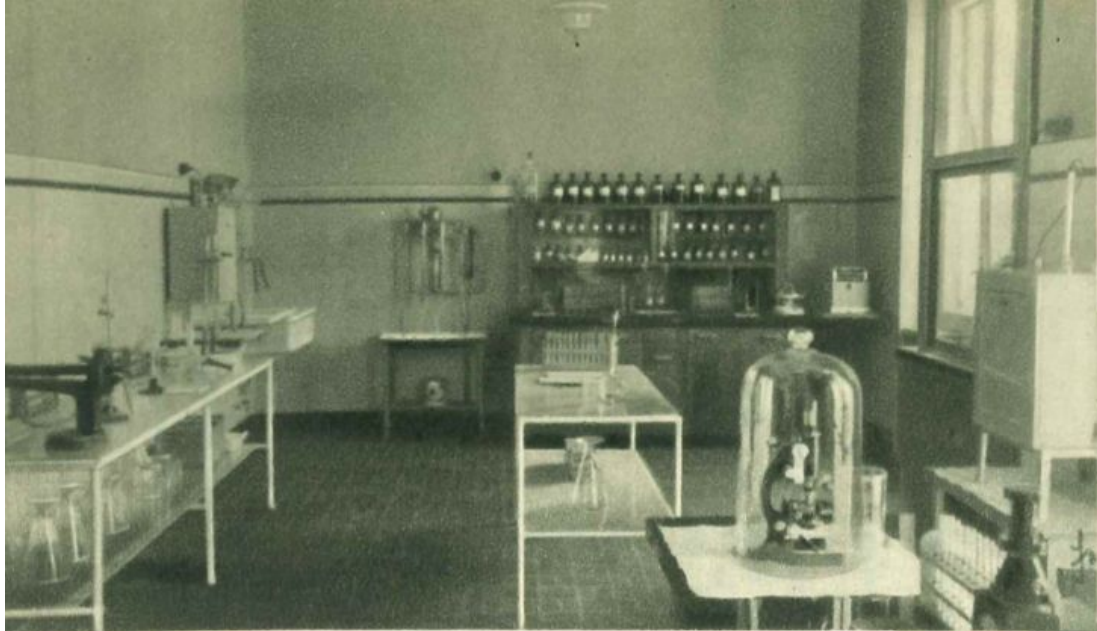
Località	Nominativo	Facilitazioni
BOLOGNA . . . . .	Osp. « B. Mussolini » dell'I.N.F.A.I.L. . . . .	20 % 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> cl. 10 % 3 <sup>a</sup> cl.
BRESCIA . . . . .	Poliambulanza - Piazzale Garibaldi . . . . .	20, 25 e 30%
CAGLIARI . . . . .	Casa Prof. G. Baggio - Piazza S. Benedetto . . . . .	30 %
CALTANISSETTA . . . . .	Casa Dr. Ballati . . . . .	30 %
CATANZARO . . . . .	Ist. clin. diagnost. fisio- ter. Dr. G. Mazza - Via Duomo . . . . .	30 %
COMO . . . . .	Ist. Cardiolog. Prof. G. Galli - Via Volta 46	30 %

<i>Località</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Facilitazioni</i>
COSENZA . . . . .	Casa Catalani - Villa Amelia . . . . .	30 %
GENOVA . . . . .	Policlinico del Lavoro - Via Benedetto XV . . . . .	ass. popolare L. 10 visita annuale
	Ist. Inalazioni Dr. B. Oxilia - Via XX Settembre 1-2 . . . . .	30 %
LOCRI (Reggio C.) . . . . .	Casa di Cura Barillaro	30 %
MESSINA . . . . .	Ist. terapia fisica Dr. G. Spagnolio - Piazz. Stazione . . . . .	30 %
MESTRE (Venezia). . . . .	Osp. Civ. « Umberto I »	10 e 20 %
MODENA . . . . .	Casa Prof. Marchetti - Via Giardini 20 . . . . .	30 %
	Casa « Berti » . . . . .	30 %
NAPOLI . . . . .	Sanat. « C. Forlanini »	30 % diaria L. 20
PALERMO . . . . .	Clinica Prof. Arnone - Via Ugdolena, 2 . . . . .	30 %
	Casa « Noto » . . . . .	30 % retta 20 % interventi e ricerche
PIACENZA . . . . .	Casa « Piacenza » . . . . .	20 %
RECCIO EMILIA . . . . .	« Villa Ida » - Prof. Dr. G. Zironi . . . . .	30 %
S. PELLEGRINO TERME (Bergamo) . . . . .	Casa Dr. M. Quarenghi	20 e 25 %
S. SEVERO (Foggia) . . . . .	Clin. Troiano - Viale Stazione . . . . .	30 %
TORINO . . . . .	Ist. Med. preventiva - V. delle Orfane, 8 . . . . .	40 %
	Clin. malattie professionali - R. Università . . . . .	ass. popolari L. 11
	Istituto terapia octozonica - Corso Oporto 10	visita annuale 35 %
	« Villa Maria » - Via Princ. Felicita 15-bis, 17 . . . . .	30 e 40 %
	Osp. Maggiore S. Giov. Batt. e Città di Torino	15 %

<i>Località</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Facilitazioni</i>
TREVISO . . . . .	« Villa Bianca » - Prof. A. Grollo . . . . .	30 %
TRIESTE . . . . .	Casa Cura Duttogliano	20 e 10 %

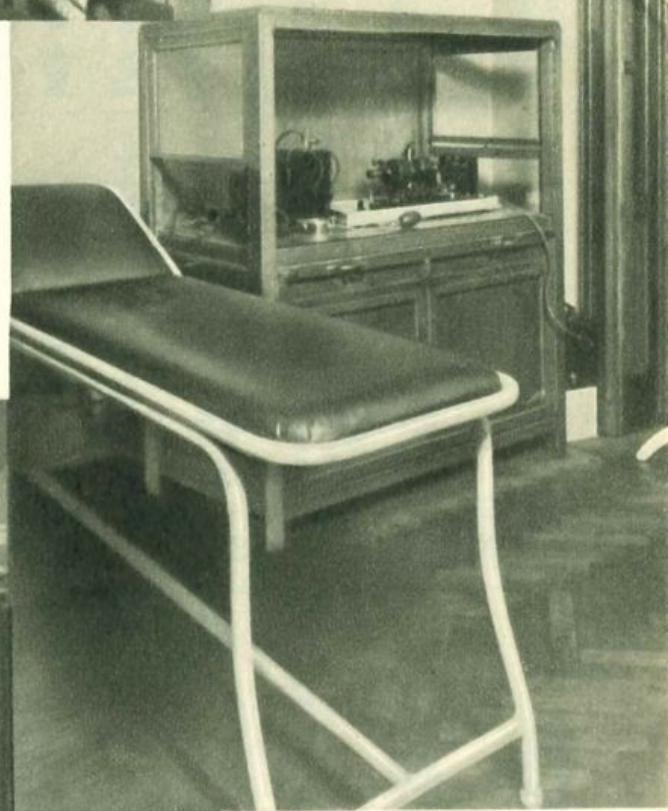
**Cliniche specializzate e case di cura**

BARI . . . . .	Clinica Prof. D'Erchia - Via M. Signorile, 2 (ostetricia e ginecologia)	30 %
CAGLIARI . . . . .	Casa B. Salvatore (ostetricia e ginecologia) .	30 %
ROMA . . . . .	Clinica Ostetrica Ginecologica R. Univ. di Roma <i>Cura della sterilità</i> . . . . .	A tutte le assicurate visite gratuite giovedì e sabato ore 15
	Osp. S. Gallicano (dermosifilopatia) . . .	diaria 30,50
	Ist. « Reg. Elena » (tumori) . . . . .	» 35,—
	Clin. Odontoiatrica R. Università . . . . .	20 %
	Guardia Ostetrica perm. E. Pestalozza . . . . .	50, 30. 20 %
	Casa « Immacolata Concez. » (artrite, sciatica e reumatismi) - Via Pompeo Magno, 14 .	50 % ambulanza 1 <sup>a</sup> cl. L. 50 retta 2 <sup>a</sup> » » 40 » 3 <sup>a</sup> » » 25 »
PADOVA . . . . .	Casa « La Salutare » (località Altichiero) neurologia . . . . .	20 %
TREVISO . . . . .	Casa Prof. P. Brisotto - Ponte Garibaldi (otorinolaringologia) . .	30 %
MIAZZINA (Novara) .	Casa « Eremo » (malattie polmonari) . . .	15 e 30 %

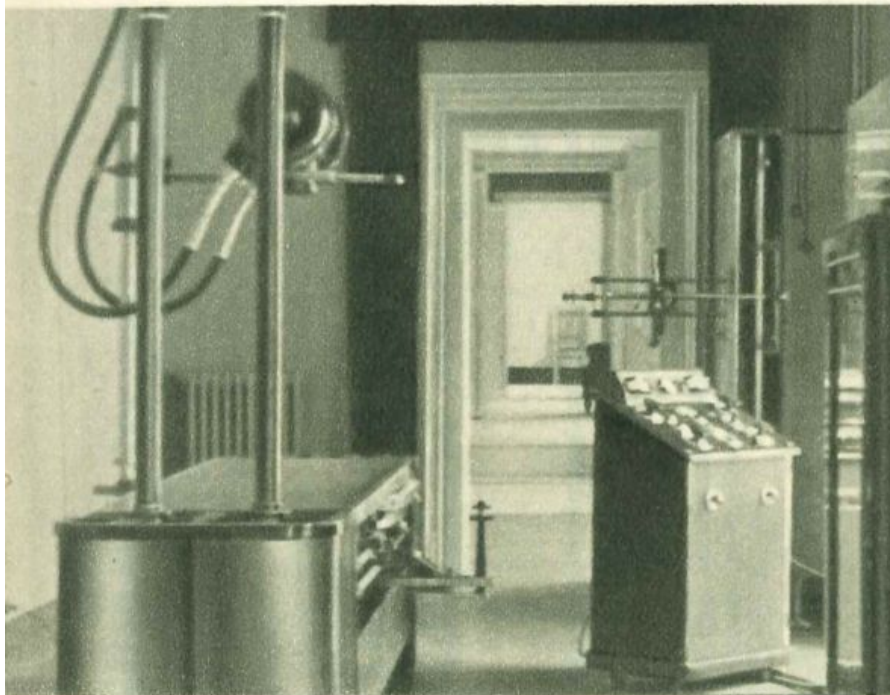


*Gabinetto di analisi chimiche*

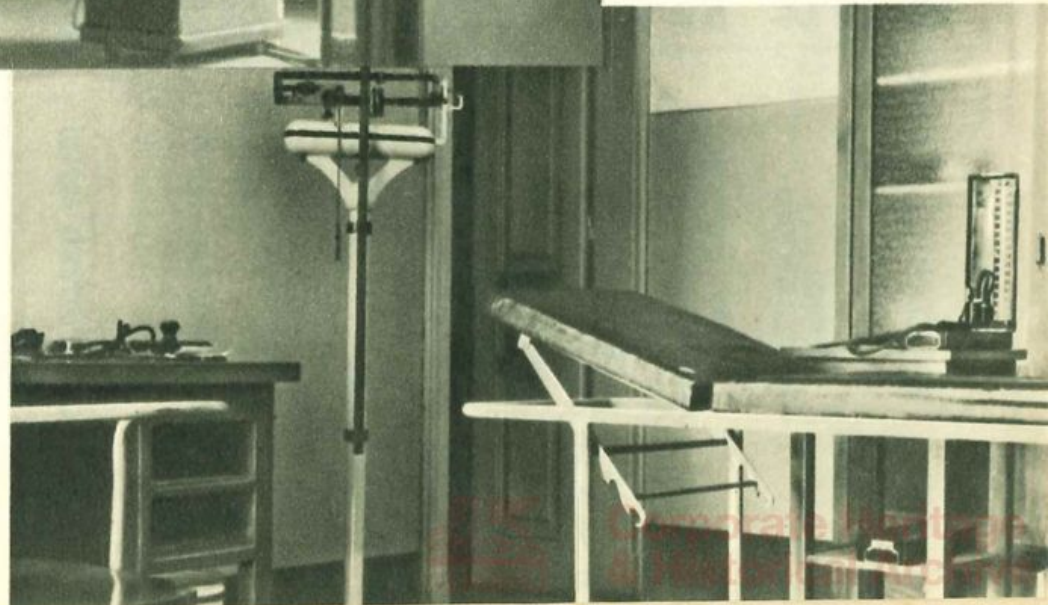
*Sala di elettrocardiologia*



*Sala di radiologia*



*Sala di visita medica*





# Stabilimenti termali che concedono facilitazioni

<i>Località</i>	<i>Qualità fisico-chimiche delle acque e fanghi</i>	<i>Malattie per le quali si consiglia la cura</i>	<i>Facilitazioni concesse</i>
ACQUA SANTA . . . . . (Ascoli Piceno)	Acqua solfurea-termale. Fanghi. I-nalazioni.	Artriti cr. - Mal. ricambio, pelle, respiratorie.	25% Grotta sudatoria e fanghi - 50% Bagni.
BOGNANCO (Novara) .	Acque bicarbonato-solfato-alcocalino-litiose e medio-minerali.	Stitichezza - Epatopatie cr. - Colecistiti.	50% su tariffe.
CARAMANICO (Pescara).	Acqua solforosa-salzo-bromoiodica.	Artrismo - Reumatismo cr. - Tbc. ossea - Eczemi - Nevriti - Mal. ginecologiche e ricambio - Rinofaringiti.	Pol. ord. e collettive 25% su cure e sulla pensione - Pol. pop. 20% su cure e pensione.
CASTROCARO (Forlì) .	Acqua salso-bromo-iodica.	Artrismo - Reumatismo cr. - Tbc. ossea - Eczemi - Nevriti - Mal. ginecologiche e ricambio - Rinofaringiti.	25% su tariffe (Categ. B).
CHIANCIANO (Siena) .	Acque bicarbonato-solfato-alcocalino ferrose e medio-minerali. Bibita, bagni, fanghi.	Afezioni vie biliari - Disfunzioni epatiche - Ipertensione (balneoterapia).	10% sugli abbonamenti alle bibite e bagni 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe per forme popolari anche 3 <sup>a</sup> classe).
CIVITAVECCHIA . . . . . (Roma)	Acqua solfato-alcocalino-ferrosa.	Reumatismi - Malattie del ricambio genecologiche.	20% su tariffe giornalieri in vigore.
FIUGGI (Frosinone) . . . . .	Acque oligo-minerali.	Diatesi urica - Calcolosi reno-vescicale - Gotta - Cistopielite.	30% su tariffe.
GUARDIA PIEMONTE . . . . . (Cosenza)	Acque solfuree-salzo-bromoiodiche Fanghi.	Artrismo - Malattie cutanee	30% su tariffe.
LEVICO VETRIOLO . . . . . (Trento)	Acqua arsenico-ferruginosa - Bagni.	Anemie - Cloroadinamie - Linfatisimo.	Pol. ord. e collettive 10% su tariffe.
LIVORNO . . . . . (Acqua della Salute)	Acqua salso-bromo-iodica - Irrigazioni vaginali, nebulizzazioni secche.	Stitichezza spastica e atonica - Obesità - Disfunzione del fegato.	25% su tariffe.
LOCRI-ANTONIMINA . . . . . (Reggio Calabria)	Acque salso-iodiche - Bagni - Fanghi.	Mal. ginecologiche - Linfatisimo - Artrismo - Reumatismo - Nevriti Malattie della pelle.	30% su tariffe.
MONSUMMANO . . . . . (Pistoia)	Acqua bicarbonato-solfato-alcocalino-ferrosa e salso-bromoiodica - Bagni - Fanghi.	Artrismo e reumatismo cr. - Tbc. ossea - Eczemi - Nevriti - Mal. ginecologiche e ricambio - Rinofaringiti.	20% su tariffe.
MONTECATINI (Pistoia).	Acqua salso-bromo-iodica - Fanghi vegeto-minerali - Bagni.	Stitichezza - Epatopatie cr. - Colecistiti.	10% su tariffe (aprile-luglio e ottobre-novembre).

Località	Qualità fisico-chimiche delle acque e fanghi	Malattie per le quali si consiglia la cura	Facilitazioni concesse
MONTEGROTTO T. . . . (Padova)	Acqua salso-bromo-iodica - Fanghi naturali vulcanici.	Artrite - Reumatismo cr. - Tbc. ossea - Eczemi - Nevriti - Mal. ginecologiche e ricambio - Rinofaringiti.	<i>Terme preistoriche:</i> 20% 1ª classe - 15% 2ª e 3ª classe su cure, pensioni, visita medica, ecc.
PORRETTA (Bologna)	Acqua solfurea-salso-bromo-iodica.	Stitichezze - Epatopatie cr. - Colicisti.	50% ingresso stabilimenti - 25% sulle cure.
POZZUOLI . . . . . (Terme puteolane)	Acqua salso-solfato-alkalina - Fanghi radioattivi.	Reumatismi e artriti scrofolosi - Mal. ricambio - Postumi di fratture.	25% su tariffe.
RECOARO (Vicenza)	Acqua arsenicale-ferruginosa e medio-minerale ferruginosa.	Anemie - Cloroadinamie - Linfatisimo.	25% su tariffe.
SALICE TERME . . . . . Voghera (Pavia)	Acque salsoiodiche e solforose - Bagni - Fanghi - Inalazioni.	Malattie ginecologiche e del ricambio - Scrofolosi - Malattia pelle e vie respiratorie.	30% sulle tariffe.
SALSOMAGGIORE . . . . . (Parma)	Acque salsobromoiodiche.	Artrite e reumatismo cr. - Tbc. ossea - Eczemi - Nevriti - Mal. ginecologiche e ricambio - Rinofaringiti.	Assic. ord. e coll. - 20% sulle tariffe, sconti dagli alberghi Porro e Valentini.
S. CASCIANO B. (Siena)	Acqua solfato-alkalino-ferrosa-termale - Fanghi vegeto-minerali.	Stitichezze - Epatopatie cr. - Colicisti.	30% su tariffe di 1ª classe - 50% su tariffe 2ª classe.
S. CESAREA (Lecce)	Acqua solfocarbonato calcica a 33° C. - Fanghi vegeto-minerali.	Artriti e reumatismi cr. - Tbc. ossea - Eczemi - Nevriti.	Ass. ord. e coll. - 25% sulle tariffe, fino al 31-12-1941.
SARDARA (Cagliari)	Acqua bicarbonato-alkalina-termale.	Ipercloridria - Atonia gastrica - Gastroenterite cr.	25% sulle tariffe.
SCIACCA (Agrigento)	Acqua cloruro sodica calcica magnesiacca.	Mal. artritiche - Ricambio - Traumatiche - Ginecologiche.	20% sulle tariffe.
SCRAJO EQUENSE . . . . . (Napoli)	Acqua solfurea-salso-bromo-iodica.	Artrite e reumatismo cr. Tbc. ossea - Malattie ginecologiche.	25%-20%-15% sulle tariffe.
TOLENTINO (Macerata)	Acque litiose naturali	Uricemia - Calcolosi reno-vescicale	30% sul biglietto d'ingresso.
TERMINI IMERESE . . . . . (Palermo)	Acqua salso-bromo-iodica.	Reumatismo - Artrite cr. - Nevralgie - Gotta.	15% su pensione di L. 30 - 25% su bagno e stufa.
TRESORE BALNEARE . . . . . (Bergamo)	Acqua clorurata sodico-calcica - Bagni - Fanghi.	Reumatismo, artrite cr. - Mal. ricambio - Ginecologiche - Pelle - Respiratorie - Postumi di fratture etc.	25% sulle tariffe e 50% su tasse di ammissione.



(da « *L'osservatore Romano* » 21-9-1941)

## **Provvida iniziativa della commissione cardinalizia per l'Azione Cattolica.**

### **UN FONDO DI PREVIDENZA PER IL CLERO.**

Diamo una notizia che non riflette un semplice fatto di cronaca. Essa è come un esempio nel contesto di un'argomentazione: la sintetizza, la illumina. Si direbbe che la esaurisce. Viceversa il discorso sarebbe lungo.

Immaginate se ci proponessimo di dimostrare qui che la previdenza fu sempre, nel campo sociale cattolico, oggetto di studio, di consensi, di sollecitudini. Bisognerebbe risalire all'Opera dei Congressi. Rifare la strada di un sessantennio e più. Ci capiterrebbe di incontrarci, ancora una volta, con la schernevole obiezione di chi, dall'altra sponda, chiedeva in qual modo mai si conciliasse la preoccupazione del domani, con la fede in quel Dio che veste il giglio del campo. Come se la previdenza in terra fosse in contraddizione con la Provvidenza in Clero; e la formica a piedi del giglio non continuasse tutta la vita a pensare all'inverno; e l'una e l'altra creatura nell'economia del creato non ci insegnassero ad associare la fiducia al lavoro secondo la sapienza del proverbio: aiutati che Dio t'aiuta.

Un discorso lungo, non solo per codesto salire ai sommi principi del costume cristiano, alle premesse ideali di quella fioritura del mutuo soccorso e dell'assicurazione che pose, allora, l'Azione Cattolica in capo al nascente movimento previdenziale; ma per dover ricordare quali ostacoli gli si frapposero, anche tra noi, quando il suo orizzonte tendeva ad allargarsi e dalle classi operaie estendersi a tutti i settori del lavoro e alla stessa proprietà; specialmente a tutti i ceti, laddove — come per il clero — poteva sembrare che l'aderirvi implicasse la definizione di una « professione » pel Ministero Sacro.

Un discorso superfluo perchè l'esempio, di cui parliamo, rievoca senz'altro, questo passato abbracciando come ad un valico tutta, a colpo d'occhio, l'erta superata, e ci assicura che antiche riserve ed eccezioni sono per maturità di tempi e di cose, com-

pletamente svanite. Le condizioni economiche, la concezione della vita collettiva e della solidarietà civile, hanno vittoriosamente stabilito che la previdenza non risponde soltanto ad un interesse individuale ma costituisce una virtù sociale, qual'è doveroso e degno esercitare, mentre proprio per chi vi è più tenuto, si risolve in una garanzia di personale decoro per quell'ultimo scorcio della esistenza, che, fatalmente, smorza nella doverosa ombra del crepuscolo la luce d'ogni più santa fatica.

E la notizia, dunque, ci è data dal « Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana » di settembre: la Commissione Cardinalizia che presiede alla Azione stessa, ha promosso la fondazione di un « Monte Pensioni » a favore degli ecclesiastici, dei religiosi e delle religiose che operano in questo benefico campo.

« L'Apostolato dell'Azione Cattolica — così l'E.mo Cardinale Lavitrano scrivendo dell'iniziativa — richiede dai Sacerdoti e dai Religiosi che vi collaborano speciali sacrifici per la formazione dei Dirigenti e dei Soci e per l'assistenza nello sviluppo delle varie iniziative, per cui detti Sacerdoti e Religiosi non solo non ricevono quasi mai alcun emolumento, ma vengono gravati di responsabilità e di spese ». Per questo, in considerazione soprattutto delle loro grandi benemerenzze poste sì spesso in rilievo dai Sommi Pontefici, la Commissione Cardinalizia in segno di paterna gratitudine e per l'incremento stesso dell'alta missione, ha provveduto affinché più serenamente vi attenda ciascuno pensando che, in caso d'invalidità o di vecchiaia, potrà fruire di un conveniente sussidio.

Infatti il « Monte » ch'è di esclusiva pertinenza degli associati e al cui fondo sono destinati tutti i possibili proventi, assicura nella forma che nel presente ordine sociale si è dimostrata più adatta alle aspirazioni e ai bisogni delle varie classi e categorie sociali, congrue pensioni, le abbina a speciali indennità in caso di morte, offre l'assistenza sanitaria gratuita, facilita cure climatiche e termali, e può aggiungere eventualmente altre forme di previdenza che siano giudicate utili e consone al carattere della iniziativa.

La quale rivela nel suo Statuto e nelle varie norme, che lo stesso Bollettino ufficiale riporta e saran largamente divulgate, la più intelligente preoccupazione per espedire le iscrizioni, corri-

spondere alle diverse possibilità economiche, assicurare all'opera la maggiore diffusione, con il duplice vantaggio di incrementare la sua prosperità ed estenderne al maggior numero di partecipanti i considerevoli benefici.

Siamo in verità di fronte ad un'istituzione che appare un modello del suo genere, e per la semplicità con cui è ingegnata, tanto nella sua parte economica quanto in quella amministrativa, e per le garanzie che la circondano, e per le prospettive che lascia agilmente aperte facendo tesoro del pratico consiglio « da cosa nasce cosa ». Ciò che significa come senza irrigidirsi sulle solide basi della buona affermazione dell'ente costituito, questo vi innesti quel che è insieme proprio degli esperimenti più accorti: la possibilità di successivi sviluppi.

Ci si vede la collaborazione di una mente e di una mano esperta, non solo per la tecnica dello studio e del lavoro compiuto, ma per la comprensione del campo cui per la prima volta si volge la generosa idea; campo che richiedeva una sensibilità, una delicatezza, diciamolo pure, un rispetto che non ha riscontro in nessuno dei molteplici settori della previdenza. La Commissione Cardinalizia infatti ha attuato il suo nobile disegno con il concorso dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che alla singolare potenzialità economica, unisce ormai si varia e vasta competenza in materia, da meritar la fama di una delle più benemerite forze per l'incremento della assicurazione e soprattutto per la formazione e l'estendersi della coscienza e della educazione previdenziale. Tant'è vero che l'Istituto, nei rapporti stessi della vita e delle attività morali e religiose, non è ai suoi primi passi. Basti ricordare il suo contributo a quell'iniziativa del « Libro degli Sposi », ch'ebbe tanto favore unendo al culto delle pie memorie domestiche, alla guida del buon governo spirituale della casa nascente, il primo seme del risparmio e dell'assicurazione che pur deve fruttificare tra i doveri morali del focolare. Questo dimostrava già l'attitudine e la preparazione a collaborare su codesti piani non soltanto economici, di cui riscontriamo qui una espressione ben più significativa di fronte all'apostolato cristiano, alla custodia e alla formazione di quel sentimento cattolico, di quel costume religioso, che è nella vita nazionale così feconda

forza di elevazione patria e civile. L'Istituto pertanto affianca concretamente l'iniziativa assumendo gratuitamente la gestione del « Monte » ch'è, come vedemmo, di esclusiva proprietà degli associati e in cui è rappresentata la Direzione Generale della Azione Cattolica; devolvendo ad incremento del fondo sociale la propria quota di partecipazione agli utili, e ponendo a disposizione degli interessati i propri Centri e Consultori di assistenza sanitaria.

Attraverso questi particolari, che pongono in luce la natura dell'intrapresa e i modi di attuazione così consoni al fine, è possibile apprezzare appieno, ben oltre la portata dell'episodio, quel che esso dice e spiega, appunto, come esempio circa i rapporti che le attività morali in genere e quelle stesse sacre, possono legittimamente allacciare con la previdenza, qual'è intesa non solo dal punto di vista economico ma etico della vita moderna. « Questa previdenza — nota ancora il Cardinale Lavitrano — è perfettamente consona alla prudenza cristiana e risponde ad un senso di maggiore giustizia sociale dei cui benefizi è degnissimo di essere partecipe il Clero, che nell'esercizio delle sue mansioni si acquista le più alte benemerenzze.

Parole che, aggiunte alla eloquenza dei fatti, ci attestano la felice soluzione di un quesito che proposto tante volte, non soltanto sul terreno economico, rimase sempre nella sfera delle ipotesi, delle buone intenzioni, anche quando aveva superato le pregiudiziali morali. Soluzione tanto più feconda di utili progressi, quanto più il Bollettino che finalmente la annuncia, ci apprende come il Santo Padre Pio XII, informato dell'iniziativa si compiaceva di « benedire di cuore quanti, con cristiana liberalità, sollevando dalle cure terrene il Clero di Azione Cattolica, gli porgono il modo di attendere con più grande libertà al bene delle anime ». Ciò che permetterebbe di spingere ancor più innanzi lo sguardo, di leggere un auspicio a più ampie applicazioni, se qui non premesse di sottolineare subito che la sovrana approvazione è sì piena da concretarsi in un invito a cooperare come ad opera meritoria; e non solo verso coloro che dedicano il proprio ministero all'Azione Cattolica, ma per la maggior prosperità di questa. Al che, con tutti i cattolici, sono anzitutto impegnati coloro

che vi appartengono e partecipano, secondo la bella definizione di Pio XI, all'« apostolato gerarchico ». « Con la fondazione del Monte Pensioni — rileva infatti ancora l'Eminentissimo Presidente — si offre pure alle Associazioni di Azione Cattolica il mezzo di esprimere la loro riconoscenza verso i Sacerdoti che con gravi sacrifici d'ogni genere si prodigano per il loro bene »; giacchè tra gli scopi statutari oltre i singoli patti previdenziali e i loro ulteriori sviluppi è pure previsto l'accantonamento di somme da erogarsi a beneficio degli ascritti ».

Se l'Azione Cattolica dovesse una volta scrivere compiutamente la sua storia — e non per la penna e quindi non al vanto della modestia di un sacerdote come quegli che ne fece il primo tentativo e ne abbozzò il disegno — quant'essa debba al Clero risulterebbe ad ogni riga, in ogni sua vicenda: da quando l'Assistente ecclesiastico ne guidava l'ordodossia religiosa e morale, ne infiammava lo zelo, e prima ancora di consigliere e maestro, era padre nella famiglia di anime che si raccoglieva intorno a lui; a quando, specialmente là ove scarseggiavano le forze dirigenti fra il laicato, i sacerdoti vi supplivano con tale efficacia da permettere a diocesi, a regioni intere di usufruire, al pari delle altre più fortunate, delle energie e dei frutti spirituali dell'Azione Cattolica; a quando finalmente, volta questa a potenziare, nella formazione delle coscienze, la forza sociale della religione e della dottrina cattolica, ne divenne preminente il programma educativo e per esso essenziale l'attività del sacerdote.

Dei benefici in tal guisa sparsi a piene mani tra schiere innumeri di giovani, di uomini, di donne, e quindi nelle famiglie e ovunque si ripercuotesse tra le più varie manifestazioni della vita, la bontà, la rettitudine, la virtù religiosa e civile attinta a sì incomparabile scuola, sono testimoni ormai intere generazioni. Onde l'odierna iniziativa, veduta sullo sfondo di questa nobilissima, incontestabile realtà di tanti anni, appare sì opportuna, si giusta, così rispondente ad un sentimento concorde, da volgere l'ammirazione, che per tanti motivi intrinseci le va tributata, in reverente plauso per la Commissione Cardinalizia che la può riguardare tra le migliori sue opere da quando assunse l'alta direzione del nostro movimento cattolico.

X

(da « L'Italia » 21 - 9 - 1941)

## Un'opportuna e lodevole iniziativa.

### L'ISTITUZIONE DI UN « MONTE PENSIONI » PER IL CLERO DI AZIONE CATTOLICA.

L'opportuna e provvida iniziativa presa dalla Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica e della quale è stata data ieri notizia agli eccellentissimi Ordinari d'Italia, merita di essere segnalata ai cattolici in genere ed ai sacerdoti in particolare. Essa è perfettamente consona da un lato alla prudenza cristiana e dall'altro alle consuetudini e provvidenze sociali del tempo nostro; essa viene incontro altresì alle necessità del Clero mirando ad alleviarlo di una delle più gravi preoccupazioni; quella del suo sostentamento nella vecchiaia e in caso d'inabilità.

L'iniziativa, come tale, non è nuova; ma quello che essa ha di notevole e di nuovo è la consistenza che offre grazie all'appoggio valido accordatole dall'I. N. A., e soprattutto le condizioni particolarmente favorevoli che è in grado di offrire ai propri associati. L'attività del Clero infatti — e valga, questo, come esempio — non è un'attività lavorativa del tipo corrente, ma essa ha caratteristiche sue peculiari che da ogni altra la differenziano; sicchè difficile è sempre stato in consimili iniziative stabilire che cosa si debba intendere per « invalidità ». Quand'è che un sacerdote può dirsi invalido? Quando non sarà più in grado di celebrare o di dare una assoluzione come da taluno si pretenderebbe? Ma allora non che invalido — se è un sacerdote degno del suo ministero — sarà un rudere vivente, un povero organizzante che, praticamente, avrà poco o nessun bisogno di soccorso pecuniario. Inoltre non è chi non veda il carattere odioso d'una simile impostazione del quesito di « invalidità » che pone il disgraziato sacerdote nell'alternativa di scegliere fra la celebrazione del Divino Sacrificio e la riscossione del suo mensile di assicurazione. Eliminando tali inconvenienti il nuovo « Monte pensioni » è partito dal

concetto che *la celebrazione della Santa Messa è un atto devozionale e non un cespite di rendita* » e quindi ha stabilito di prestare il suo previsto soccorso a quelli dei suoi soci che si trovino, per età o per malattia, nell'impossibilità di esercitare col ritmo normale che ebbe per l'addietro la loro attività sacerdotale, senza per questo pretendere di privarli del conforto di celebrare il Santo Sacrificio o di amministrare saltuariamente, quando capiti loro l'occasione e l'opportunità, qualche Sacramento. Basterebbe questo a dire il carattere specialissimo della nuova opportuna iniziativa; la quale mirando a sovvenire nelle loro necessità ai Sacerdoti, ai Religiosi ed alle Religiose che con tanto zelo ed abnegazione, e spesso con autentico od incontestabile sacrificio, danno l'opera loro alle organizzazioni di Azione Cattolica senza riceverne in cambio compenso alcuno neppur minimo, porge alle Associazioni stesse e agli iscritti all'Azione Cattolica un mezzo quant'altro mai delicato ed al tempo stesso efficiente per esprimere la loro riconoscenza verso i Sacerdoti che ad essi si dedicano, col contribuire in tutto o in parte alla costituzione di pensioni a loro favore. Anzi, in proposito, il Santo Padre, informato dall'Eminentissimo Cardinal Lavitrano dell'iniziativa, delle sue caratteristiche, dei suoi aspetti e delle sue possibilità, si compiaceva di « benedire di cuore quanti con cristiana liberalità, sollevando dalle cure terrene il Clero di Azione Cattolica, gli porgono il modo di attendere con più grande libertà al bene delle anime ».

L'iscrizione al Monte Pensioni è riservata ai membri del Clero e ai Religiosi e Religiose che collaborano all'Azione Cattolica; la domanda perciò dovrà essere vistata dagli Ecc.mi Vescovi per gli Ecclesiastici, e dai Superiori Maggiori per i Religiosi, e dovrà essere inviata alla Direzione generale dell'A. C. I. Alla quale fin d'ora gli interessati potranno rivolgersi per eventuali chiarimenti e spiegazioni.

Dal canto nostro auguriamo all'iniziativa — opportunissima, ripetiamo, e sotto ogni riguardo lodevole — il più convinto favore ed il più lieto successo.

**Monte Pensioni del Clero di A. C.**  
**Edizione I. N. A. Studi e Propaganda**

Stampato in Firenze il 12 dicembre 1941-XX  
dalla Zincografia Fiorentina



Corporate Heritage  
& Historical Archive



